

GIOCA!

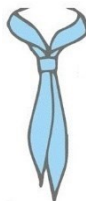
NON STARE A GUARDARE...



AGGIUNGI UN'ALTRA TESSERA AL TUO MOSAICO...



*Campo per
Animatori*



nel Movimento, nella Chiesa, nella Società

SANTUARIO MADONNA DI BRIANO
VILLA DI BRIANO (CE)



16 – 18 NOVEMBRE 2018



PROGRAMMA DEL CAMPO

VENERDI' POMERIGGIO

ORE	FASE	DESCRIZIONE ATTIVITA'
15,00 - 16,00	Accoglienza	Registrazione Consegna manicaretti per l'Agape serale Sistemazione
16,00 - 16,30	Apertura del Campo	Cerchio di apertura Presentazione Staff Presentazione Bicampo
16,30 - 17,30		Presentazione dei partecipanti Condivisione obiettivi e aspettative
17,30 - 18,00	Chiacchierata	L'educazione degli Adulti nella storia del MASCI
18,00 - 18,15	Introduzione al momento serale	Presentazione tema del fuoco: Raccontiamoci
18,15 - 19,00	Chiacchierata	Elementi di metodo scout per adulti
19,00 - 20,00	Chiacchierata	Comunità – Strada - Servizio
20,15 - 21,00	Cena	Agape fraterna
21,00 - 21,30	Preparazione fuoco	Le comunità preparano il fuoco...
21,45 - 23,00	Fuoco	Raccontiamoci
23,00	Buonanotte	Preghiera e chiusura della giornata

SABATO

ORE	FASE	DESCRIZIONE ATTIVITA'
7,00 – 8,15	Sveglia, colazione	Sveglia, colazione
8,30 – 9,00	Momento di catechesi	Preghiera e riflessioni mattutine
9,00 – 13,00	Essere animatori	Un testimone del nostro tempo: don Peppe Diana
13,30	Pranzo	Pranzo
14,30 – 15,30	Chiacchierata	Identikit del Magister
15,30 – 16,00	Chiacchierata	La Carta di Comunità
16,00 – 16,45	Gioco	La “nostra” Carta di Comunità
16,45 – 17,30	Essere animatori	Nuovi stili di vita
17,30 – 18,15	Essere animatori	Ruolo e responsabilità del laico nella Chiesa
18,15 – 18,30	Introduzione al momento serale	Presentazione tema del fuoco: La Comunità e i nuovi stili di vita
18,30 – 19,45	Gruppi di lavoro	La Comunità e i nuovi stili di vita
20,00 – 21,00	Cena	Agape fraterna
21,00 – 21,30	Preparazione fuoco	Le comunità preparano il fuoco...
21,45 – 23,00	Fuoco	La Comunità e i nuovi stili di vita
23,00	Buonanotte	Preghiera e chiusura della giornata

DOMENICA MATTINA

ORE	FASE	DESCRIZIONE ATTIVITA'
7,00 – 8,00	Sveglia, colazione	Sveglia, colazione
8,30 – 9,00	Momento di catechesi	Preghiera e riflessioni mattutine
9,00 – 9,30	Chiacchierata	Indirizzi e programma del MASCI per il triennio 2016-2019
9,30 – 11,45	Verifica Campo	Rivediamo obiettivi e aspettative
11,45 -12,00	Preparazione S.Messa	Preparazione S.Messa
12,00 – 13,00	Preghiera	S. Messa
13.15 - 14.30	Pranzo	Pranzo Commiato
14,00 - 15,00	Verifica di staff	Verifica di staff

Gli orari e la sequenza delle attività sono indicativi

PREGHIERA DI APERTURA - Eccoci

Eccomi Signore, sono pronto a servire: manda me.

Tu sei pronto a tutto per noi:

operi come sorgente di acqua viva,

come sole che fa crescere,

come terreno che germoglia

come ponte che riconcilia.

E noi, Signore, siamo pronti per Te?

Eccoci, siamo pronti a servire, manda noi!

Siamo nelle tue mani, portatori della tua voce.

Offriamo tutto ciò che abbiamo,

tutto ciò che siamo

e, poveri, umili e liberi,

andiamo a tutti.

Eccoci, siamo pronti a servire: manda noi!

Ora andiamo:

nelle nostre famiglie portiamo la tua bontà,

ai ragazzi il tuo abbraccio,

agli adolescenti il tuo coraggio e la tua semplicità,

agli adulti la tua passione e la tua felicità,

alle Comunità il tuo esempio di perdono e di amore,

a tutti il tuo Vangelo

Eccoci, siamo pronti a servire: manda noi!

Siamo pronti perché Tu ci stai chiamando;

Adulti Scout, annunciatori della tua Parola,

Animatori delle nostre Comunità.

Sulla tua parola "Non temete,

io sono con voi tutti i giorni".

Eccoci, siamo pronti a servire: manda noi!

CANTO DI APERTURA - Vocazione

Era un giorno come tanti altri
e quel giorno Lui passò;
era un uomo come tanti altri
e passando mi chiamò.

Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello, come mai vedesse
proprio me nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.

RIT.

*Tu, Dio, che conosci il nome mio,
fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita: all'incontro con Te.*

Era l'alba triste e senza vita
e qualcuno mi chiamò;
era un uomo come tanti altri,
ma la voce, quella no.

Quante volte un uomo con il nome giusto
mi ha chiamato, una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amore.
Era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò.

II MOMENTO DELLA RESPONSABILITA'

*“Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. E questo sia fatto con dolcezza, rispetto e retta coscienza”
(1° lettera di Pietro 3,15-16)*

Una premessa indispensabile

Per intraprendere il percorso proprio di un adulto scout – e più ancora per assumere incarichi/responsabilità tra gli adulti scout – bisogna essere davvero ottimisti. Bisogna essere intimamente convinti che l'individuo sia “perfettibile”, che il mondo sia “migliorabile”, che si possa contribuire a “far prevalere il bene sul male”. E che sia possibile individuare e praticare un modo per fare tutto ciò. Di più, bisogna essere convinti che lo scautismo sia questo modo. L'ottimismo è una “virtù” che va coltivata “anche nelle difficoltà”. Secondo recenti ricerche scientifiche, l'ottimismo è una “caratteristica” vincente selezionata, addirittura, nel processo evolutivo. E' una componente del “carattere” che va rafforzata con esperienze positive (e, simmetricamente, aiuta a vedere il positivo delle esperienze).

Siamo qui perché siamo ottimisti!



L'educazione degli adulti nella storia del MASCI

L'educazione degli adulti caratterizza diversi periodi della vita del MASCI: a volte rappresenta il momento centrale del dibattito associativo, a volte sembra essere trascurata e lasciata in secondo piano.

Mario Mazza ancor prima della fondazione ufficiale del Masci caratterizza lo scautismo come metodo educativo non solo giovanile ma efficace anche se rivolto agli adulti. *"... verrà riconosciuto allo scautismo il suo vero e completo carattere che è quello di un'impresa educativa che coinvolge tutta la vita dell'uomo"* (M. Mazza, Foglio di comunicazione n. 2, 1949)

Padre Ruggi d'Aragona, primo assistente del MASCI ricorda nel primo numero della rivista "Vita Nova" che *"Se lo scautismo è un movimento educativo che ha lo scopo di educare ad un certo ideale, con un certo metodo, ci è sembrato che anche i Cavalieri dovessero avere lo scopo di educarsi, diciamo di auto educarsi ... ma una cosa è certa: ci si educa tutta la vita!"*

Dunque, già nello spirito dei fondatori del Masci il nuovo movimento non è un atto adulto di riproposizione delle comunità giovanili, ma la costituzione di nuove esperienze scout che di lì a poco sarebbero divenute operanti in tutto il Paese. Proprio sotto la spinta del presidente Mario Mazza, il MASCI assume la tendenza alla dimensione dell'umanesimo integrale (*J. Maritain*), fondando il suo agire sul personalismo comunitario (*E. Mounier*) tipico dell'esperienza scout francese, da promuovere proprio attraverso l'educazione degli adulti per tutta la vita in comunità al fine di incidere sull'uomo e sulla società.

I primi anni dell'esistenza del MASCI sono segnati maggiormente dalla dimensione relazionale con lo scautismo giovanile nella ricerca di un giusto equilibrio verso coloro che pur prendendo la partenza non sceglievano il servizio di capo in associazione e dalla ricerca di adeguate forme organizzative che proiettavano il nuovo movimento verso un necessario sviluppo e una seria collocazione nella società. L'aspetto educativo e formativo era dato per acquisito, in quanto la provenienza degli iscritti, certamente nel primo decennio, era legata all'esperienza scout giovanile.

Punto di svolta, per molte cose e anche per una presa di coscienza di adultità più matura, fu certamente il Concilio Vaticano II e la richiesta di questo ad un rinnovato e solido impegno del laicato nella società che si è decisamente evidenziato nell'incontro del 1966 dell'ASCI e del MASCI con il Papa Paolo VI che ha messo chiaramente in evidenza *"l'importanza dell'educazione non solo per i giovani, ma per tutti."*

E' con l'incontro dei Magister di Roma del 1967 che nasce il concetto di *Educazione Permanente*: *"la pedagogia scout si fonda sullo stile e sul metodo dell'educazione permanente"*.

Ma il vero punto di svolta si ha con il 9° congresso del 1970 a Verona ove si comprende che *"l'educazione e la formazione dell'uomo non hanno limiti di tempo"* e che l'educazione

- Parte da un responsabile atteggiamento personale e comunitario di ricerca;
- Ha come obiettivo la formazione totale ed armonica dell'uomo;
- E' coeducazione, cioè azione educativa reciproca tra più persone di tutti e due i sessi;

"le comunità devono programmare le attività in modo da promuovere la crescita armoniosa delle diverse sfere della persona e finalizzare le attività di educazione permanente anche in funzione del servizio"

Dopo il Congresso di Verona il Movimento assume una connotazione più precisa nei confronti dell'educazione degli adulti: nascono i **Seminari di Animazione** *"su tematiche formative"* per scambi di idee ed esperienze e di approfondimenti metodologici. Si affina anche una nuova attenzione *"cerchiamo di costruire una nuova metodologia dello scautismo degli adulti"* (1971) ed il primo seminario di animazione (1972) è proposto ai Magister per *"attuare programmi di educazione permanente per gli adulti e ravvivare la vita delle comunità che spesso languiscono."*

La vita dei seminari di animazione caratterizza il Movimento per oltre trent'anni sommando in se aspetti educativi e aspetti

formativi. Solo negli anni 2000 si troveranno strade differenti capaci di specificare meglio gli aspetti educativi e quelli formativi.

La ricerca di un metodo scout per gli adulti diviene la logica conseguenza degli approfondimenti sui temi educativi e nel convegno di Betania di Valmadonna (1984) potrebbe definitivamente scegliere *“la strada metodo comunitario per il MASCI, come?”* ma purtroppo lascia ancora aperto il dibattito distinguendo ancora tra adulti che hanno vissuto l’esperienza scout da giovani da chi ha incontrato lo scautismo successivamente. Queste riflessioni comunque portano il MASCI ad istituire un nuovo settore associativo, quello dell’educazione permanente.

Due convegni rappresentano momenti importanti e fondamentali nella vita del MASCI sul tema dell’educazione degli adulti e si svolgono a Milano nel 1989 e a Pompei del 1991.

Il primo *“l’educazione permanente in età adulta tra profezia e progetto”* con la partecipazione del Cardinal Martini, specifica bene la distinzione tra **educazione** - l’individuazione, lo sviluppo e l’utilizzo dei talenti personali (saper essere) e la **formazione** l’acquisizione delle competenze necessarie per affrontare un compito (saper fare)- ed il secondo *“le specificità del metodo dello scautismo in età adulta, dal perché al come”* definisce i campi caratteristici dell’educazione degli adulti – **autoeducazione, imparare facendo, vita comunitaria, vita all’aria aperta.**

Dopo questi due eventi il movimento progressivamente ritiene patrimonio acquisito il tema dell’educazione degli adulti e forse si concentra maggiormente sulle diverse accezioni della formazione, facendo assorbire negli anni ’90 il settore dell’educazione permanente da quello della formazione.

Infine possiamo ancora ricordare il ruolo delle diverse stesure del Patto comunitario, elemento caratterizzante il MASCI che lascia trasparire di volta in volta il momento di vita dell’associazione, le priorità scelte ed i sentimenti diffusi. Nell’ultimo Patto il *“Fare strada”* è la metafora educativa della crescita personale e comunitaria, che percorre **il Cuore, il Creato, la Città**, ovvero il vivere completo di ognuno.

In conclusione vediamo come la vita del Movimento abbia sottolineato a fasi alterne l'importanza della dimensione educativa degli adulti, privilegiando in alcuni momenti storici altre importanti dimensioni. Certamente l'ultimo decennio ha visto il MASCI impegnarsi maggiormente sul tema della presenza nella società rappresentato anche dalla opzione fondamentale del servizio, che si concretizza con modalità e presenze diffuse e diversificate.

Con l'AGORA' di Caserta si vuole riportare la riflessione associativa su uno dei temi che dà significato e senso all'origine e all'esistenza del Masci stesso: l'educazione degli adulti. Questa presa di coscienza rappresenta nello stesso tempo la riconferma che lo scautismo non è una esperienza legata solo all'età giovanile e che la dimensione adulta della vita scout ha caratteristiche tali che possono dare significato non solo ad ogni singola persona ma anche, attraverso l'azione degli adulti scout, anche alla società tutta. Collegare la dimensione personale di formazione e crescita a quella dell'impegno e del servizio, alla comunità e alla società, non significa nient'altro di più di occuparsi dell'uomo intero, delle sue relazioni e della sua crescita, ovvero della pienezza del suo essere, e non mi sembra poco

Con l'indirizzo programmatico votato ad Assisi abbiamo riassunto il nostro cammino in tre cornici: antropologica, relazionale metodologica con una **IDEA FORTE** che è sottesa a tutto: ***c'è bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza***, è attorno a questa idea che vogliamo, come movimento, proporre un cammino capace di guardare al futuro. il nostro tempo ci fa riflettere sulla necessità che abbiamo come MASCI di riconfermare la nostra scelta educativa per gli adulti nell'impegno alla città, alla chiesa, al mondo. Il Masci è oggi chiamato a testimoniare con forza e chiarezza i valori scout, che prima di tutto sono valori cristiani, che danno la cifra del suo cammino educativo per gli adulti. In conclusione siamo chiamati ad essere testimoni: nel ribadire l'importanza di cammini educativi che aiutino gli adulti a essere significativi nella realtà per migliorarla e

orientarla al bene, nel confermare la fedeltà ai valori cristiani e scout che orientano ogni nostro impegno e ogni nostra azione, nel vivere con coerenza per acquisire la capacità di discernimento quale ricerca dell'unica Verità.

ISTRUZIONE: trasmissione di nozioni idonee ad eseguire apposite attività; presuppone una fonte attendibile delle nozioni e necessita di procedure di apprendimento. A scuola è sinonimo di insegnamento.

EDUCAZIONE: allo stesso tempo dal latino “educare” (dare forma) ed “educere” (tirare fuori). Formazione del carattere/personalità. Con la crescita dell'individuo si passa dall'educazione (maestro, tutor, genitore) all'auto-educazione (selezione di esperienze positive e gratificanti). Costruzione di un set di valori di riferimento e di comportamenti.

FORMAZIONE: trasmissione ed acquisizione di conoscenze, competenze, capacità. La formazione è sempre *identitaria* (si riferisce ai valori ed alla storia dell'ente per cui si viene formati), *finalizzata* (intende far acquisire obiettivi e priorità dell'ente), *operativa* (si riferisce a quanto necessita per la formulazione di un progetto e per le sue azioni attuative). La formazione necessita di un formatore.

Secondo Emmanuel Mounier, filosofo cattolico francese (1905-1960), i tre “movimenti vitali” fondamentali della persona sono:

- *l'uscire da sé* per esplorare il proprio ambiente circostante: ciò abitua all'assunzione dei rischi che il conoscere, l'entrare in relazione con gli altri comporta;
- *il rientrare in se stessi*, per prendere coscienza, per metabolizzare quello che si è imparato dall'esperienza, per “centrarla” e “fondarla”, altrimenti si resta persone superficiali, capaci solo di agitarsi, di dire parole consuete senza una solida interiorità;
- lo staccarsi dal passato, *il superare se stessi*, attraverso la capacità di crescere e di inventare modi nuovi di vivere la propria identità; lasciare il passato per andare con coraggio verso il futuro.

Sciogliamo i nodi - Educazione Permanente

- Cosa caratterizza il MASCI rispetto a tutte le altre associazioni, movimenti, gruppi?
- Cos'è l'Educazione Permanente degli adulti?
- Chi sono gli attori dell'Educazione Permanente degli adulti?

- Per l'Educazione Permanente degli adulti, è necessario un metodo educativo?
- Quali sono le virtù tipiche alle quali si educa l'Adulto Scout?
- Quali sono e come vengono applicati gli elementi caratteristici del metodo scout per gli adulti?



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

Aula Paolo VI
Sabato, 8 novembre 2014

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo con gioia, in occasione del sessantesimo anniversario di fondazione del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani. Rivolgo a ciascuno il mio saluto cordiale, incominciando dalla Presidente nazionale, che ringrazio per le sue parole, e dall'Assistente, che pure ringrazio; e ringrazio anche per il segno. Vi ringrazio per il lavoro che svolgete nella Chiesa e nella società, testimoniando il Vangelo, secondo lo stile proprio dello scoutismo. E' importante sottolineare la dimensione ecclesiale della vostra realtà associativa, che raccoglie laici ben consapevoli degli impegni derivanti dai sacramenti del Battesimo e della Cresima. Mossi da questa convinzione, in questi anni di impegno apostolico vi siete sforzati di testimoniare i valori di lealtà, di fraternità e di amore a Dio e al prossimo, servendo generosamente la comunità ecclesiale e quella civile.

La terminologia tipica dello scoutismo utilizza molto il termine "strada", come valore significativo nella vita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. Vorrei incoraggiarvi allora a proseguire il vostro cammino che vi chiama a fare strada in famiglia; fare strada nel creato; fare strada nella città. Camminare facendo strada: camminanti, non erranti, e non quieti! Sempre camminare, ma facendo strada.

Fare strada in famiglia. La famiglia rimane sempre la cellula della società, e il luogo primario dell'educazione. E' la comunità d'amore e di vita in cui ogni persona impara a relazionarsi con gli altri e con il mondo; e grazie alle basi acquisite in famiglia è in grado di proiettarsi nella società, di frequentare positivamente altri ambienti formativi, come la scuola, la parrocchia, le associazioni...

Così, in questa integrazione tra le basi assimilate in famiglia e le esperienze "esterne" impariamo a trovare la nostra strada nel mondo. Tutte le vocazioni muovono i primi passi in famiglia, e ne portano l'impronta per tutta la vita. Per un movimento come il vostro, basato sull'educazione permanente e sulla scelta educativa, è importante

riaffermare che l'educazione in famiglia costituisce una scelta prioritaria. Per voi genitori cristiani la missione educativa trova una sua specifica sorgente nel Sacramento del matrimonio, per cui il compito di allevare i figli costituisce un vero e proprio ministero nella Chiesa.

Non solo però i genitori verso i figli, ma anche i figli verso i loro fratelli e verso gli stessi genitori hanno un certo compito educativo, quello dell'aiuto reciproco nella fede e nel bene. Accade a volte che un bambino con il suo affetto, con la sua semplicità, sia in grado di rianimare tutta una famiglia. Dialogo tra i coniugi, ascolto e confronto reciproco sono elementi essenziali perché una famiglia possa essere serena e feconda.

Fare strada nel creato. Il nostro tempo non può disattendere la questione ecologica, che è vitale per la sopravvivenza dell'uomo, né ridurla a questione meramente politica: essa infatti ha una dimensione morale che tocca tutti, così che nessuno può disinteressarsene. In quanto discepoli di Cristo, abbiamo un motivo in più per unirvi con tutti gli uomini di buona volontà per la tutela e la difesa della natura e dell'ambiente. Il creato, infatti, è un dono affidatoci dalle mani del Creatore.

Tutta la natura che ci circonda è creazione come noi, creazione insieme con noi, e nel destino comune tende a trovare in Dio stesso il compimento e la finalità ultima – la Bibbia dice “cieli nuovi e terra nuova” (cfr Is 65,17; 2 Pt 3,13; Ap 21,1). Questa dottrina della nostra fede è per noi uno stimolo ancora più forte per un rapporto responsabile e rispettoso con la creazione: nella natura inanimata, nelle piante e negli animali riconosciamo l'impronta del Creatore, e nei nostri simili la sua stessa immagine.

Vivere a più stretto contatto con la natura, come fate voi, implica non solo il rispetto di essa, ma anche l'impegno a contribuire concretamente per eliminare gli sprechi di una società che tende sempre più a scartare beni ancora utilizzabili e che si possono donare a quanti sono nel bisogno.

Fare strada nella città. Vivendo nei quartieri e nelle città, siete chiamati ad essere come lievito che fermenta la pasta, offrendo il vostro sincero contributo per la realizzazione del bene comune. È importante saper proporre con gioia i valori evangelici, in un leale e aperto confronto con le varie istanze culturali e sociali. In una società complessa e multiculturale, voi potete testimoniare con semplicità e umiltà l'amore

di Gesù per ogni persona, sperimentando anche nuove vie di evangelizzazione, fedeli a Cristo e fedeli all'uomo, che nella città vive spesso situazioni faticose, e a volte rischia di smarrirsi, di perdere la capacità di vedere l'orizzonte, di sentire la presenza di Dio. Allora la vera bussola da offrire a questi fratelli e sorelle è un cuore vicino, un cuore "orientato", cioè con il senso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, continuate a tracciare il vostro cammino con speranza nel futuro. La vostra formazione scoutistica è un buon allenamento! Ricordiamo san Paolo (cfr 1 Cor 9,24-27): lui parla di atleti che si allenano alla corsa attraverso una disciplina severa per una ricompensa effimera; il cristiano invece si allena per essere un buon discepolo missionario del Signore Gesù, ascoltando assiduamente la sua Parola, avendo sempre fiducia in Lui, che non delude mai, soffermandosi con Lui nella preghiera, cercando di essere pietra viva nella comunità ecclesiale.

Grazie, cari amici, di questo incontro. Prego per voi, e voi, per favore, pregate per me.

Franciscus



ELEMENTI DI METODO SCOUT PER ADULTI

La proposta che il MASCI fa agli Uomini e Donne parte da una convinzione ben espressa nel nostro Patto Comunitario:

“Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scautismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

Apparteniamo alla grande famiglia dello

scautismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout. Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la prima volta allo scautismo da adulto”.



Proprio perché il nostro è un Movimento che fa parte dello scautismo e che si rivolge ad adulti, è ovvio che il metodo scout proposto da esso inizi esattamente da dove si è concluso il percorso di crescita del ragazzo/ragazza nello scautismo giovanile.



Strada, comunità, servizio sono le tre modalità con cui si esplica il percorso di educazione permanente dell'adulto scout.

Il **Patto Comunitario** indica poi quali siano gli ambiti in cui si deve esplicitare questo percorso educativo: **cuore, creato, città**.

Queste sono le tre **“dimensioni”** che caratterizzano il percorso educativo dell'adulto scout. Non si può trascurarne una delle tre. Si sarebbe uomini e donne a una o due dimensioni: uomini e donne “piatti”. In questo spazio tridimensionale va realizzato e progettato il proprio *progetto auto-educativo*; in questo spazio vive, opera e cresce la Comunità, cellula elementare del Movimento.

Strada, servizio, comunità

Roberto Cociancich

L'esperienza della strada e quella del servizio hanno una radice comune. Entrambe sono esperienze faticose, di povertà e umiltà e al tempo stesso di liberazione, di conoscenza più profonda del nostro prossimo e di solidarietà.

La strada ci porta a conoscere gli altri persino dal rumore dei loro passi. Il servizio a muovere per primi i nostri passi verso coloro che fanno fatica a camminare. Si tratta in entrambi i casi di una grande avventura da vivere con gioia e gratuità.

Certo, giunge un momento in cui ci si deve rendere conto che il servizio non può limitarsi ad un aiuto temporaneo del prossimo ma richiede la capacità di impegnarsi per rimuovere le ragioni di fondo e strutturali dell'emarginazione, dello sfruttamento e della sofferenza.

Agire in questo senso presuppone la capacità di un'azione politica che può essere realizzata soltanto insieme al resto della comunità. Un'azione isolata va spesso incontro al fallimento e tanto è più impegnativa tanto più rischia di diventare un peso non più sopportabile anche dal migliore degli uomini.

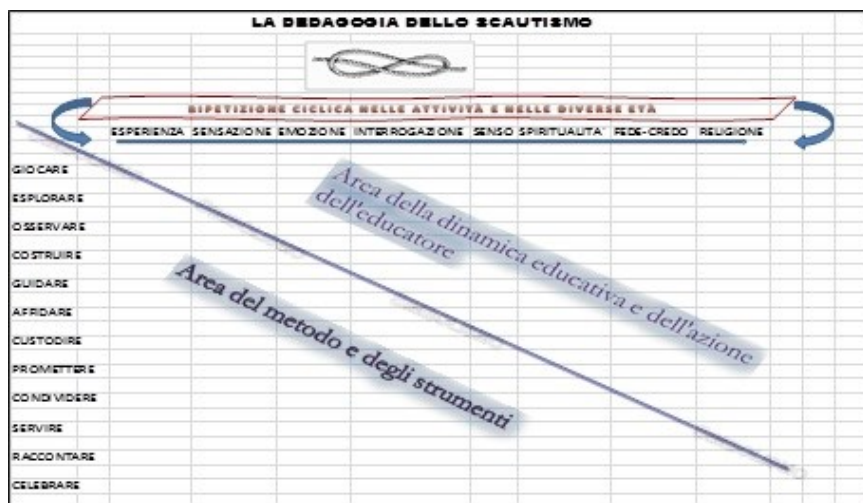
E allora si lascia tutto di colpo, con conseguenze tragiche soprattutto per coloro di cui ci eravamo presi carico!

La comunità è anche luogo di arricchimento, di riflessione, di verifica. Luogo dove si mettono a confronto le esperienze, dove si cerca di analizzare le motivazioni del lavoro fatto. Tutti momenti necessari perché l'impegno per gli altri si trasformi da fatto occasionale in un progetto di trasformazione della società, da semplice fatto privato ad azione di contenuto politico.

Cos'è che identifica lo scoutismo, che lo rende diverso da altri metodi?

Gualtiero Zanolini

Potremo trascorrere delle ore a raccogliere i verbi attivi che possono spiegare lo scautismo: *Esplorare- Scoprire, Giocare, Crescere-Progettare, Amare, Volere, Potere, Desiderare, Creare, Condividere, Crescere con gli altri, Costruire, Gioire, Incontrarsi, Esprimersi, Misurarsi, Crescere, Stupirsi, Cantare, Accogliere, Sognare, Avere coraggio, Confrontarsi, Servire, Osservare, Donare, Rischiare, Imparare, Pregare, Celebrare, Seminare, Custodire, Curare, Perseverare, Resistere, Raccontare, Rispettare, Diventare abili, Cavarsela, Guidare, Osservare legge, Promettere, Temere, Avere paura, Camminare, Avere freddo/caldo, Provare limiti sconosciuti...*



Continuando il gioco alla fine l'elenco nello schema li racchiude quasi tutti, comunque i verbi dello schema sono il minimo accettabile perché le attività possano definirsi come "attività scout".

Nella parte dello sviluppo delle esperienze – attività – vi è l'azione del metodo nel senso classico che conosciamo. I verbi attivi sono la base delle attività che per fascia di età sviluppiamo con e nelle Branche. Nella parte orizzontale della testata vi è **la competenza e intenzionalità**

educativa dei capi e la loro capacità e struttura adulta. Soltanto una donna e un uomo adulti che coniugano su loro stessi la continua ricerca di senso nella propria vita, alla luce di una scelta di fede matura, saranno in grado di essere testimoni di ciò anche con i ragazzi.

Lo scautismo è una **“pedagogia esperienziale”**. Quasi nulla in esso è proposto attraverso la forza e sollecitudine delle parole. Lo scautismo non è una *pedagogia esortativa*.

L'applicazione del suo metodo si sviluppa attraverso il procedere di esperienze vissute nelle quali è implicita un'intenzione educativa. Ognuna di esse è funzionale e utile alla crescita e sviluppo globale della persona, dalle competenze materiali fino alla dimensione fisica e spirituale. Dalla Promessa alla Partenza.... e oltre.

Per **“esperienza”**, nell'ambito del metodo scout, intendiamo le attività proposte dagli educatori nello sviluppo dei programmi ai Gruppi/unità o al singolo ragazzo.

Entriamo ora in una dimensione che segna, in modo inequivocabile, il nostro essere donne e uomini. Questa dimensione, che definiremo *emozionale* (e non emotiva) ha una importanza fondamentale nell'educazione ed entra pienamente in una **“pedagogia esperienziale”** come lo scautismo, portando quest'ultimo a tutti gli effetti ad essere grande protagonista della **“pedagogia emozionale”**.

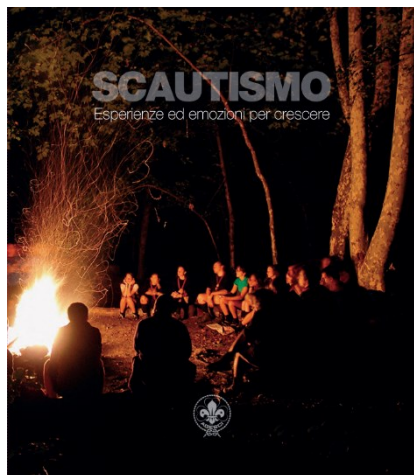
Dare senso alle esperienze è uno dei primi obiettivi educativi dello scautismo. Ogni sensazione fisica sentita, provata, è all'origine, nei ragazzi ed in tutti noi, di una emozione. Dare un nome ad un'emozione collegata ad una esperienza significa entrare in una dimensione di interrogazione su stessi, nel proprio *e-movere*, non è altro che la ricerca della comprensione di ciò che si prova.

Qualsiasi esperienza diventa mia quando ne comprendo il senso per la mia vita. Il capo è l'adulto che accompagna il ragazzo nel difficile sentiero della ricerca di senso della sua vita.

Lo scautismo è una palestra continua di **ricerca di senso** di ciò che si vive.

VALORI	PEDAGOGIA SCOUT	LA PROPOSTA EDUCATIVA	STRUMENTI DEL METODO
LEGGE PROMESSA MOTTO Lo spirito scout	I 4 PUNTI DI BP • formazione del carattere; • salute e forza fisica; • abilità manuale; • servizio del prossimo. Formazione spirituale	– Educazione alla fede – Coeducazione – Educazione all'amore e all'affettività – Educazione alla cittadinanza – Educazione alla mondialità e alla pace – Educazione all'ambiente	➤ Linguaggio simbolico: – ambiente fantastico, racconto raccontato – avventura – strada, comunità, servizio ➤ Vita comunitaria e di gruppo - Famiglia felice e Branco-Cerchio - Reparto, squadriglia (autonomia), alta sq. - Noviziato, clan/fuoco, carta di clan ➤ Itinerari di fede ➤ Gioco ➤ Vita all'aperto ➤ Scouting – Caccia, attività: natura –manuali - a tema – Impresa, abilità manuale – Capitolo, Hyke, Deserto, Challenge, Veglia ➤ Educazione al servizio - Buona azione - Esperienze di servizio
			➤ Progressione personale Scoperta-competenza-responsabilità - Pista, i momenti - Sentiero, tappe, mete, impegni, specialità - Progressione personale, passi, Partenza ➤ Verifica - Verifica PP - Consiglio della Legge
			➤ Rapporto capo ragazzo ➤ Figura del capo

E per gli adulti?



Come si può parlare di metodo per lo scautismo adulto? E' evidente che il metodo è l'insieme degli strumenti che ci aiutano a raggiungere uno scopo: per lo scautismo di B.P. questo era l'educazione dei più giovani affinché potessero divenire cittadini adulti utili al loro paese. Il metodo scout risponde propriamente ai valori e principi dello scautismo ed è strutturalmente rivolto ai più piccoli. E Allora?

Crediamo che i valori espressi dalla Promessa e Legge possano invitare ognuno a vivere nella propria vita con lo spirito e lo stile scout, indipendentemente dai suoi anni.

Crediamo che ciò che ha aiutato i più piccoli a divenire adulti possa per gli adulti stessi rappresentare un consolidato nella vita, ovvero un modo per affrontare e vivere la realtà nel quotidiano. Se le esperienze vissute da giovani ci hanno guidato verso la costruzione della nostra personalità, pur rimanendo consci che nessuno è mai arrivato, crediamo che il metodo scout per gli adulti debba aiutare a divenire testimoni. Possiamo pertanto immaginare che lo scautismo adulto sottolinei maggiormente gli ambiti di azione (le 3C) e meno l'intenzionalità educativa del metodo perché si vuole coinvolgere la persona in tutto il suo essere in una forte dimensione testimoniale. Potremmo pertanto dire a slogan che lo scautismo passa da una realtà esperienziale ed educativa ad una testimoniale di vita vissuta.

dal PATTO Comunitario

3.1 Il MASCI è costituito dagli adulti che, accettando lo Statuto e questo Patto, si impegnano, a livello personale, nella Comunità e nel Movimento, a **testimoniare i principi e gli ideali dello scoutismo**.

5.2 La Legge e la Promessa scout, come sono proposte ai ragazzi e agli adolescenti, contengono valori universali e proposte di stile di vita valide anche per noi adulti. Per questo motivo **ci impegniamo a vivere**, a livello adulto e in modo concreto, i **principi e i valori enunciati da Baden Powell e fatti propri dalla tradizione dello scoutismo cattolico italiano**:

- *meritare fiducia,*
- *lealtà,*
- *fraternità,*
- *fedeltà,*
- *gratuità,*
- *servizio,*
- *capacità di ascolto*
- *essenzialità,*
- *ottimismo,*
- *operosità,*
- *amore e rispetto per l'ambiente,*
- *purezza.*

Il nostro stile e metodo di educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout e ha come elementi caratterizzanti:

- la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze
- l'autoeducazione,
- lo spirito di osservazione,
- la progettualità,
- l'imparare facendo,
- la padronanza di sé
- l'assunzione di responsabilità,
- la vita all'aperto,
- il senso del gioco,
- lo spirito di avventura.

5.4 In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo scoltismo

- l'abitudine a guardare e ad andare avanti,
- la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,
- avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,
- l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,
- l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio,
- la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,
- l'attenzione a chi si incontra,
- la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e dalle situazioni.

5.5 Il metodo della strada diventa così proposta di:

- crescita della nostra umanità e spiritualità
- silenzio ed ascolto,
- attenzione, disponibilità e accoglienza verso gli altri,
- libertà ed eguaglianza,
- essenzialità ed umiltà,
- semplicità e gratuità.

5.6 Il nostro metodo si caratterizza per il "fare strada":

- **nel cuore,**
- **nel creato**
- **nella città.**

6. Fare strada nel cuore

6.1 La scelta cristiana

Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono "comunità di fede" che offrono agli adulti scout un cammino di conversione del cuore.

Noi Adulti scout siamo chiamati, nella fedeltà alla nostra coscienza, ad accrescere il dono della fede, a

partecipare attivamente alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori e a rispondere alle esigenze della Chiesa locale.

Nutriamo la vita di fede mediante:

- la meditazione della parola di Dio con il metodo della lectio divina, accolto secondo la tradizione e da noi vissuto in stile scout, che ci aiuta a riconoscere i segni dei tempi e della presenza e dell'azione di Dio,
- la preghiera individuale e comunitaria,
- la vita sacramentale ed in particolare la celebrazione eucaristica,
- la confidenza in Maria, madre di Dio e figura del popolo credente
- la ricerca dei sentieri e dell'impegno ecumenico.

Nella Comunità confrontiamo il nostro cammino di fede accogliendo fraternamente anche chi non ha questo dono, ma lo rispetta e lo ricerca.

6.2 Fare strada in famiglia

Riconosciamo che la famiglia, pietra angolare della società, è comunità di amore, rispetto e dialogo. Consideriamo il matrimonio una scelta di vita, sacramento che ci rende responsabili verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Siamo convinti della necessità di rinnovare ogni giorno il legame di amore con il coniuge e la ricchezza dei rapporti con i figli.

Per questo motivo, il MASCI favorisce la partecipazione di entrambi i coniugi al Movimento e promuove iniziative di "scuola di animazione familiare", con metodi e contenuti tipici dello scautismo.

Ci impegniamo nella difesa della vita in tutti i suoi momenti, anche dando il nostro contributo ad una coerente politica per la famiglia.

Siamo convinti che la famiglia è la prima responsabile delle scelte educative che riguardano i figli e ci impegniamo a sostenere questo diritto quando fosse minacciato.

Sappiamo che l'educazione è fatta soprattutto di testimonianza, di collaborazione tra i coniugi, di impegno a promuovere nei figli una coscienza capace di giudizio retto e di discernimento critico.

Siamo consapevoli dei problemi delle famiglie e ci impegniamo, come persone e Comunità, a sostenere quelle in difficoltà con specifiche iniziative. La fede cristiana ci stimola all'apertura, all'accoglienza e all'aiuto verso le famiglie in difficoltà, verso coloro che sono tentati di rifiutare la vita, le persone sole.

7. Fare strada nel creato

Carisma dello scautismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con lui.

Poiché tutto ciò che esiste e vive è stato creato da Dio, consideriamo l'ambiente (cioè la natura abitata e modificata dall'uomo) un bene prezioso, da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future. Poiché uomo e natura non sono valori in contrapposizione, l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scautismo.

Consideriamo la vita all'aperto nella natura e la conoscenza delle meraviglie prodotte dalla cultura dell'uomo momenti irrinunciabili di educazione permanente ed esperienze preziose di spiritualità, essenzialità ed autonomia.

Da queste convinzioni deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra.

8. Fare strada nella città

8.1 La scelta del servizio

Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

Le nostre sono anche "Comunità di servizio" – nei confronti della famiglia, della società e delle Istituzioni – che cercano il modo migliore per dare efficacia alla loro azione, anche ispirandosi all'insegnamento sociale della Chiesa.

Particolare attenzione poniamo alla formazione dei giovani e ci impegniamo perché la scuola non rinunci ai suoi compiti educativi e sia attenta ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il mondo del lavoro.

Viviamo anche il lavoro come un servizio e cerchiamo di svolgerlo con onestà, creatività e professionalità.

8.2 L'impegno politico

Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Per questo motivo riteniamo importante la "formazione alla politica" per essere preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia.

Pur nella ricerca del dialogo e della collaborazione con quanti hanno ispirazione ideale diversa e tenendo conto che il pluralismo delle opzioni politiche è sempre stato considerato un valore nello scoutismo italiano, siamo attenti che non venga meno la ricerca della verità e la fedeltà ai nostri valori.

Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica.

Affermiamo che il MASCI, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli

problemi che ritiene essenziali al bene comune.

8.3 La mondialità

Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale.

Ci impegniamo a praticare e a diffondere la cultura dell'accoglienza verso lo straniero che cerca nel nostro Paese dignità e lavoro e a mettere in atto iniziative di solidarietà e progetti di ricostruzione e sviluppo per i popoli del Terzo mondo o comunque in difficoltà, affinché trovino una loro strada per la crescita.

Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli di un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare



dallo **STATUTO**

Articolo 2 *Degli scopi*

Il Movimento, fedele alle tradizioni degli Scout e delle Guide ed ai segni dei tempi, ha come scopi principali:

- a) favorire l'impegno personale di ogni Adulto scout a **vivere un percorso di educazione permanente secondo i valori dello Scautismo espressi nella Promessa e nella Legge scout** così come proposte da Baden-Powell, fondatore dello Scautismo e del Guidismo, mantenendone vivo ed operante lo spirito nella famiglia, nella convivenza civile e nella Chiesa;
- b) promuovere una presenza coerente e responsabile di **testimonianza ecclesiale e civile** della Comunità M.A.S.C.I., per un'opera costante di evangelizzazione e di promozione umana;
- c) offrire a tutti la possibilità di **vivere l'esperienza del metodo scout** in un Movimento di adulti.

Articolo 3 *Degli Adulti Scout*

Sono soci del M.A.S.C.I. gli Adulti scout, cioè tutti gli uomini e le donne che intendono impegnarsi, spontaneamente e gratuitamente, in forma personale e comunitaria, a **vivere e testimoniare nella società gli ideali dello Scautismo e del Guidismo**, che accettano il presente Statuto e il Patto comunitario che ne fa parte integrante, e **si impegnano a mantenere vivi e testimoniare nella propria vita personale i valori della Legge e della Promessa**, sia che la rinnovino sia che la pronuncino per la prima volta, anche come scelta di appartenenza alla famiglia mondiale dello Scautismo e del Guidismo.

Articolo 4 *Della Comunità*

1. Cellula fondamentale e primaria del M.A.S.C.I. è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza di fede e di servizio, dove si realizza l'educazione permanente dell'Adulto Scout **secondo lo stile ed il metodo ispirati alla pedagogia degli Scout e delle Guide**, i cui elementi caratterizzanti sono indicati nel Patto comunitario



LA STRADA



La “strada” per lo scoutismo è al tempo stesso una metafora ed un ambiente educativo. E' cioè una modalità per sperimentare l'educazione permanente. La strada è povera. La strada è severa. La strada insegna a discernere ciò che è superfluo da ciò di cui abbiamo veramente bisogno, che in realtà è davvero poco. La strada ci invita a partire,

e partire vuol dire lasciarsi convincere che c'è un orizzonte che merita di essere scoperto, una frontiera da raggiungere, nuove genti da incontrare, un futuro da vivere. La strada è maestra perché insegna all'uomo verità che mai avrebbe appreso sui libri o restandosene al calduccio tra le mura domestiche. La strada insegna quanto siamo deboli e quanto possiamo essere forti: seppur distrutti dalla fatica della strada percorsa, possiamo ancora sorridere; infradiciati dalla pioggia, possiamo ancora rallegrarci; affamati, possiamo ancora condividere l'ultimo pezzo di pane. Lungo la strada incontriamo altre persone, le incontriamo là dove esse vivono, lavorano, amano, lottano, sognano.

Percorrere la strada

Le più frequenti esperienze di strada, quelle più “fisiche”, si svolgono di solito lungo percorsi già tracciati. La strada è già stata segnata da qualcuno prima di noi. Qualcuno cui riconosciamo (implicitamente) competenza e al quale prestiamo fiducia: che abbia fatto le scelte giuste, che davvero la strada segnata arrivi, e ci permetta di arrivare, alla metà.

Anche in questi casi la strada non si può improvvisare. Bisogna prepararsi. Per prepararsi a percorrere una strada dobbiamo “essere leali” con noi stessi e con i nostri compagni di strada: illuderci o falsificare le nostre capacità e risorse può risultare anche pericoloso per noi e per gli altri.

La strada richiede un progetto e un programma: una partenza, un arrivo, delle soste.

La strada richiede fiducia: anche quando sembra troppo lunga dobbiamo rinnovare la fiducia in chi l'ha tracciata e segnata, Abramo lascia la sua

terra e va; Mosè parte verso una terra promessa. Un Qualcuno, in cui hanno fiducia, conosce la strada. La strada si svelerà a loro man mano che avanzano, a patto che continuino ad avere fiducia.

Fare la strada da scout richiede anche degli atteggiamenti “giusti”.

Dal Patto Comunitario:

“5.4 In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo / scoltismo

- *l'abitudine a guardare e ad andare avanti,*
- *la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,*
- *avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,*
- *l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,*
- *l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio,*
- *la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,*
- *l'attenzione a chi si incontra,*
- *la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e dalle situazioni.”*

E si può aggiungere:

- non farsi prendere dalla fretta, ma anche non perdere tempo;
- trasmettere e condividere la gioia e la fatica con i compagni di viaggio;
- porgere la borraccia a chi ha sete ed il paniere a chi ha fame;
- porre attenzione anche alle piccole cose;
- godere di albe piene di fiducia e tramonti colmi di pace;

.....

Fare strada

B.-P. diceva: *“Quando la strada non c'è, inventala”.*

Inventare una strada vuol dire usare la fantasia per tentare nuovi percorsi, vivere nuove esperienze, trovare nuovi passaggi per superare le difficoltà che si incontrano lungo il cammino.

Aprire una nuova strada è un impegno intanto per se stessi.

Dal Patto Comunitario:

*“5.6 Il nostro metodo si caratterizza per il “fare strada”:
nel cuore, nel creato, nella città.”*



Spiritualità della strada

don Giorgio Basadonna

...Mettersi per strada per toccare con mano cosa significa "cercare", cioè sapere e non ancora vedere, sentire la mancanza di qualcosa che preme e di cui si ha bisogno, avvertire un vuoto che non può restare ed esige di essere colmato. Il coraggio di uscire, di abbandonare ripari e difese troppo spesso limitanti, di rinunciare a quanto già si ha per ottenere ciò di cui si avverte il bisogno: questo è mettersi per strada.

Signore, insegnami la Route
da "Quaderno di traccia",
testo AGI del 1969

Signore, insegnami la Route:
l'attenzione alle piccole cose
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia un dono che cade nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividerla;
per indovinare la tristezza e
avvicinarmi in punta di piedi;
per cercare insieme la nuova gioia.

Signore, insegnami la Route:
la strada su cui si cammina insieme:
insieme nella semplicità
di essere quello che si è
insieme nella gioia
di avere ricevuto tutto da Te
insieme nel Tuo amore.

Signore, insegnami la Route
Tu, che sei La Strada
e la gioia.
Amen.

C'è sempre qualche motivo per restare dove si è, per continuare come si è, per non partire. Ma è paura, perché vero invece è il nostro estremo bisogno di cambiare, di crescere, di conoscere, di rispondere agli interrogativi più urgenti che battono dentro di noi. Ci si mette per strada: un senso di sgomento e di ansia ci assale. Si avverte subito la propria piccolezza e tutto sembra così difficile. Ma poi, appena si comincia, appena la strada si snoda sotto i nostri passi, ci si accorge che, come le nebbie del mattino, la paura si dilegua e adagio adagio sorge il sole. Caratteristica della **STRADA** è il suo continuare: ogni route comporta un susseguirsi di

tappe. Arrivare e partire, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada. Così si apprende il valore di un sacrificio, la nobiltà e l'importanza di spendersi per qualcosa, la liberazione che nasce da una decisione coraggiosa portata fino in fondo.

Il piacere di arrivare, di porsi una meta e raggiungerla, **il piacere di vedere crescere dentro di sé qualcosa che si è intravisto come necessario alla propria pienezza umana**, è il piacere del vivere il piacere dell'essere libero e del sentirsi realmente costruttori di se stessi. Ma non si arriva se non per ripartire. Quando fa giorno si riparte. La tenda viene ripiegata, si cancella ogni traccia, e si va, portando nel cuore quella ricchezza di cose e di persone che si è vissuta. Poi, un'altra tappa, un altro incontro con altre persone e altre cose; ma le stelle saranno ancora quelle, ancora quelle le nuvole, l'acqua, il fuoco, ancora quella la gioia dell'arrivare. Non si sta fermi: siamo fatti per camminare, per crescere, per divenire. La verità del nostro essere liberi e intelligenti ci fa capire che là dove siamo ora non è che una tappa e che la strada è ancora lunga. "C'è una lunga lunga traccia..." che si perde nel cielo, che scavalca il tempo e approda all'eterno: ma intanto si cammina.

Se fin qui si è goduto nella ricerca, nell'incontro, nello stupore dei paesaggi e delle esperienze interiori, quanto ancora c'è da godere, continuando con un bagaglio che si fa sempre più ricco! Arrivare e partire. Il senso del nuovo che ogni giorno si apre ai nostri occhi e al nostro cuore. C'è sempre un "ancora", un "più", un "domani": "già" e "non ancora", per tutto quello che si è e per quello che domani saremo, per noi e per il mondo intero.



...la mia ROUTE!



Finalmente la route!

E' la mia sesta route, eppure non so e non posso immaginarmi come sarà. Ogni route è veramente una strada nuova.

Soltanto l'esperienza delle altre routes mi fa capire che ne ho bisogno.

Ho bisogno dello zaino e della pazienza del

cammino.

Ho bisogno di avere sete, qualche volta, e di avere fame quando l'acqua fa fatica a bollire.

Ho bisogno di piantare la tenda tutte le sere e di spiantarla tutte le mattine.

Ho bisogno che tutto questo mi strappi fuori dalle comodità in cui ogni giorno mi adagio, ho bisogno che tutto questo mi liberi dal dormiveglia e mi ridoni il gusto della vita.

Ho bisogno del mio Fuoco vicino a me, ho bisogno di qualcuno che mi prenda il tascapane quando a me pesa troppo, ho bisogno delle canzoni, di vedere la faccia delle scolte e di fare con loro dei discorsi veri.

Ho bisogno di essere in cerchio intorno all'altare, e di unire la mia voce alla loro.

Ho bisogno che tutto questo mi strappi fuori dalla solitudine dall'egoismo che fa soffrire, ho bisogno che tutto ciò mi liberi dalla mia indifferenza e mi ridoni la speranza della comunità insieme "per rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Ho bisogno del silenzio, ho bisogno dei pezzi di strada senza parole, per accorgermi del mio migliore amico che cammina con me, per accorgermi che non devo avere paura di niente, neanche della mia debolezza, perché c'è un amore che mi ama proprio sempre.

Ho bisogno della Messa di ogni giorno, per incontrare il mio Dio non nei miei pensieri, ma là dove è realmente presente.

Ho bisogno che tutto questo mi strappi da quella specie di incantesimo in cui tante volte mi trovo, quando so che il Signore è il mio migliore amico, eppure lo tratto come un estraneo fastidioso; ho bisogno che tutto questo mi liberi dalla mia infedeltà e mi ridoni l'amicizia di Dio.

Ho bisogno della route, di tutte le altre cose che avrà dentro. Non so se sono pronta.

Non so se parto nelle condizioni migliori, con la solida base della preparazione migliore.

Però so almeno questo: che ho bisogno della route, ed è già molto.

Ho capito chela route non è "quell'atmosfera particolare in cui per forza le cose vanno bene", ma un dono di Dio, un pezzo di strada prezioso in cui scopro me stessa e gli altri, in cui Dio mi parla.

Quando Dio voleva parlare a qualcuno, lo tirava fuori dalla sua vita di tutti i giorni, lo portava su un monte, gli parlava e poi lo rimandava alla sua vita di tutti i giorni con un messaggio di novità.

Pressappoco anche una route è così: un periodo straordinario eppure estremamente reale, perché segnato dalla presenza di Dio, da cui si torna per rinnovare la vita di ogni giorno.

Non per renderla uguale alla route, ma per mettervi dentro il messaggio di novità ricevuto.

Dunque vieni alla route, strada di libertà.

LA SCOLTA, 1967



IL SERVIZIO

Nel formarti un carattere e una capacità di agire fai sempre in modo che il tuo scopo non sia di raggiungere una posizione o di realizzare ambizioni per te solo, ma anche di metterti in grado di fare del bene agli altri, alla comunità. Una volta giunto ad una posizione che ti permette di rendere servizio agli altri, sei arrivato la gradino più alto della scala che porta al vero successo, cioè alla felicità.

Il servizio non comprende solo le piccole azioni di cortesia o di gentilezza nei confronti degli altri: cose buone e belle che lo scout compie ogni giorno. Qui per servizio intendo qualcosa di più nobile ed impegnativo; il servizio come cittadino del tuo Paese. Ciò ... significa ... essere uno su cui tutti possono contare, un cittadino disponibile dello Stato, un solido mattone della costruzione comune. Per questo occorre larghezza di vedute e saper vedere cosa è meglio per lo Stato nel suo insieme; e non cercare soltanto ciò che torna a vantaggio di una parte limitata di esso.

Quando hai visto dove, a seconda delle tue doti particolari, puoi renderti utile, buttati dentro e datti da fare, proprio come faresti per far vincere la tua squadra in una partita di calcio. In effetti un cittadino valido è come un buon giocatore di calcio: anzitutto si rende capace ed efficiente come persona, per poter poi tenere efficacemente il proprio posto nella squadra. ...

Il maggior servizio che puoi fare per la comunità come cittadino è prendere parte alla vita pubblica. Con questo intendo riferirmi al livello municipale e locale. Ma per fare ciò, se vuoi riuscire, è bene che ti prepari proprio come ti prepareresti per una gara sportiva o per sostenere un esame.

(Robert Baden-Powell, La strada verso il successo, 1922)



SCOUTISMO ADULTO E SERVIZIO

*Riccardo Della Rocca
30 marzo 2008*

Il servizio come scelta

Il servizio è la scelta fondamentale dello scoutismo. Una scelta esigente ed impegnativa, una scelta che dà senso alla nostra vita, una scelta a caro prezzo...

Il servizio come visione della vita

Nella visione dello scoutismo di B.-P., e maturata con maggiore precisione dallo scoutismo italiano, il Servizio è scelta di vita. Il servizio in tutto lo scoutismo è modo di essere, è visione, non è generico spirito di servizio non è sentimento dell'anima.

Il servizio è impegno a cambiare il mondo, a trasformarlo in una prospettiva di uguaglianza e fraternità così come indicano alcuni articoli della Legge Scout, in particolare il 3° ed il 4°.

B.-P. nel suo ultimo messaggio ci invita "lasciare il mondo migliore". Lasciare il mondo migliore vuol dire cambiare, trasformare, non vuol dire solamente assistere, non è un semplice rendersi utili.

.....

E' quindi scelta esigente e difficile, è risposta ad una vocazione specifica come dono e mistero. In questa prospettiva il ruolo della comunità diventa essenziale per sostenere, per aiutare ogni persona a mantenersi fedele a questo impegno di vita.

Ma il Servizio è anche scelta di fede e di spiritualità, di Sequela di Cristo.

Il servizio come scelta di fede e di spiritualità (Lavanda dei piedi)

L'uomo ha a disposizione tanti modi per realizzare la propria vocazione (l'annuncio, la preghiera, lo studio...); il nostro modo specifico è quello del Samaritano, la nostra preghiera è essenziale, il nostro annuncio è la testimonianza, il nostro studio è quello sulla condizione dell'uomo piccolo, debole, sofferente.

"I re delle nazioni le dominano e coloro che hanno potere su di loro si fanno chiamare benefattori, per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve (Luca 22-24,26)"

Il servizio come donazione del tempo liberato

E' impegno a dedicarsi agli altri sempre, non solo nella famiglia, nel lavoro, nel proprio ambiente ma dedicando se stessi, il proprio tempo liberato, e non libero, al servizio del prossimo in modo volontario, gratuito, extraprofessionale, competente. Questa scelta mette in questione le priorità stesse della nostra vita, il successo, il potere, il benessere economico; chiede sacrifici non solo individuali ma familiari. Proprio per questo è tempo liberato: liberato dagli idoli, liberato da sé.

Il servizio come missione

Il Servizio è missione perché non c'è dubbio che ognuno offre il proprio servizio là dove è chiamato da situazioni di difficoltà e di bisogno.

Ma è anche vero che occorre maturare l'idea del servizio come "missione"; missione nel senso che si è mandati, si accetta con umiltà l'indicazione della comunità...

Il servizio è scelta politica.

Servizio è cambiare il mondo. Il mondo cambia se cambiano gli uomini e le donne che vi abitano, di qui l'importanza del servizio educativo. Il mondo cambia se si rimuovono le strutture di oppressione e di sfruttamento. Occorre essere consapevoli che in ogni caso il servizio è azione politica.

Il servizio è quindi lottare per un mondo più giusto e più libero dove sia bandita la l'iniquità, la violenza, la povertà, l'oppressione.

La specificità del servizio degli Adulti Scout

Quando penso alla nostra specificità mi viene sempre in mente un libro che mi ha appassionato nella mia giovinezza "I santi vanno all'inferno", un libro che parlava di preti, ma che era un insegnamento soprattutto per i laici adulti, un libro dal quale ho appreso che il nostro posto è il mondo, che il nostro compito è di essere uomini e donne di frontiera, la nostra missione non è di rivolgerci ai pii ed ai devoti, ma alla samaritana, all'adultera, al pubblicano, ai viandanti di Emmaus, ed a loro non faremo prediche ma sull'esempio del Maestro ci chiniamo con tenerezza all'ascolto per dire alla fine "vieni e camminiamo insieme", perché la strada per comunicare la verità è la misericordia, la strada per cercarla è il dialogo.

La Comunità MASCI che desidera progettare nell'arco di uno o più anni un insieme di attività di servizio tra loro collegate dal filo rosso del "fare strada" (progetto educativo), sta scegliendo di impegnarsi a ricercare ed

a offrire una risposta alle sfide/problematiche che pongono la realtà e il periodo in cui la comunità vive.

Spesso, nelle nostre realtà locali, ci vengono offerti dei “servizi”: questo testimonia che ci riconoscono il fatto di essere degni di “meritare fiducia”; allo stesso tempo, comunica il fatto che la realtà locale non ce la fa a fornire le risposte necessarie e, quindi, si rivolge agli scout. E gli scout, per la loro generosità, quasi sempre rispondono “eccomi” alla richiesta.

Quali sono dunque le “condizioni” per svolgere una efficace ed efficiente azione di Servizio?



a) Ben – essere, ovvero, stare bene con se stessi.

Per poter essere di aiuto agli altri dobbiamo poter contare su tutte le nostre risorse. “Ama il prossimo tuo come te stesso” comporta che la prima cosa da fare è amare se stessi. Stare bene innanzitutto fisicamente, Stare bene

mentalmente (psicologicamente)

b) Capire le richieste per formulare le giuste risposte.

Il servizio intende offrire una risposta ad una situazione insoddisfacente altrui. Ma la risposta non è offerta a noi, è mirata ad un altro – da – noi. E’ allora necessario capire al meglio quale sia l’effettiva richiesta dell’altro. Il primo passo, forse il più difficile, è allora quello di uscire da noi stessi e cercare di “immedesimarci” nell’altro. Certo, lo faremo con la nostra cultura e con il nostro linguaggio. Viene meglio, sicuramente, se non lo facciamo da soli: ogni richiesta di servizio va discussa in Comunità per essere sicuri di averla capita bene: allora molte culture e molti linguaggi risulteranno di grande aiuto.

c) Praticare la solidarietà. La convinzione che ci deve accompagnare durante il servizio non è solo quella che “stiamo facendo del bene a qualcuno o qualcosa”, ma che in realtà stiamo facendo del bene anche a noi stessi. Ovvero, noi non siamo “al di fuori del problema” cui vogliamo portare risposta con il nostro modello di intervento che è, appunto, il

servizio, ma noi “siamo nel problema”. Solidarietà significa farsi carico dei problemi anche degli altri ogni giorno, con continuità, aprire loro il nostro cuore, le nostre case, dividere con loro il nostro (unico) mantello. L'agire solidale risponde ad una relazione sociale (reciproca). La solidarietà, cioè, presuppone una unità sociale che nella pratica non è qualcosa di dato ma qualcosa da costruire e nel tempo qualcosa da mantenere.

d) Fare un progetto (comprese le verifiche).

Il servizio richiede innanzitutto un progetto: che nasce da una analisi, che ha bisogno di informazioni e cultura, che comporta delle scelte, che necessita di preparazione, che richiede competenze e risorse, che si realizza in azioni definite, che implica la verifica dei risultati. Tutto questo è educazione permanente, tutto questo è “fare strada”. Non di rado il progetto di servizio non è nostro, ma ci inseriamo in un progetto altrui con umiltà e disponibilità.

Infine, non dobbiamo avere timore di “rivendicare” un ruolo partecipativo attivo anche nella definizione dei progetti altrui cui decidiamo di contribuire: dobbiamo essere competenti, chiedere che tale competenza sia riconosciuta e accettata in tutte le fasi del progetto. Ma non va dimenticato che il progetto di servizio è comunque una attività della Comunità, sia esso individuale o comunitario o di altra organizzazione.

Ci sono infine due aspetti particolari nel produrre e condurre un progetto di attività di servizio sui quali, pur essendo essi interni al “processo di progetto”, vale la pena soffermarsi più specificatamente:

e) valutare con attenzione le risorse disponibili (e tenere una riserva di capacità).

Le “emergenze” da cui siamo chiamati e a cui vorremmo dare risposta sono davvero tante. Il nostro tentativo di “lasciare il mondo un po’ migliore”, a conti fatti, è il nostro modo di giardinieri di continuare la creazione verso quella perfezione che è dell’altro mondo che ci aspetta. E la generosità che caratterizza gli scout ci porterebbe ad affrontare il più possibile di queste emergenze.

Non importa quanto grande sia il nostro contributo per migliorare il mondo. Importa che, in coscienza, sia tutto quello che possiamo fare con il tempo e le energie “liberate”. Il servizio va allora attentamente calibrato alle risorse (tempo, energie, competenze, ...) che riusciamo a mettere a disposizione. Infine, poiché per quanto noi si possa/voglia

programmare, l'imprevisto esiste; affinché questo imprevisto non invalidi l'obiettivo del servizio è necessario mantenere una "riserva di capacità", cioè un minimo di risorse per fronteggiare l'imprevisto.

f) inserire il ruolo ed il contributo di ciascun AS nel suo percorso di educazione permanente.

La mission del MASCI non è il servizio. La mission del MASCI è l'educazione permanente dell'adulto scout, che si esplicita con un metodo che prevede il servizio come modalità operativa dell'educazione permanente (imparare facendo) mentre l'adulto scout percorre insieme alla Comunità la sua strada nel cuore, nel creato e nella città. Il servizio, la strada e la comunità definiscono lo "stile di vita" che l'adulto scout cerca di perseguire per provare a migliorare il mondo, avendo come "cartina di tornasole" i valori espressi nella legge e nella promessa scout. Nessun adulto scout può esimersi da fare servizio, un servizio piccolo che sia (l'obolo della vedova). E questo servizio deve essere ben inserito nel "progetto" di educazione che ciascuno porta avanti.

Il modo di svolgere il servizio testimonia, quindi, il nostro "stile di vita": i nostri valori, le nostre scelte, le nostre priorità, le nostre attenzioni, le nostre relazioni.



ENTRA NELLA STORIA

“Perdi tempo se cerchi punti consolidati e visibili del panorama conosciuto, ti orienti piuttosto con gli astri e badi bene a dove metti i piedi. E non guardi solo alle cose più evidenti che spesso sono anche le più rovinose. Stai sulle piste del filo d’erba che germoglia in luoghi nascosti e che può essere in segno di una novità che sta crescendo e che annuncia il mattino” (Franco Passuello, Sinodo dei Magister 2009).

Per progettare la nostra educazione permanente, il nostro fare strada, il nostro impegno di servizio è necessario – con regolarità – fermarsi, interrogare “i segni dei tempi”, confrontare il nostro bagaglio valoriale ed esperienziale con quello di un mondo che vorremmo migliore.

Entrare nella storia: *“un compito culturale ed educativo, un compito di discernimento ma anche un compito che ci spinge a ricercare forme concrete di impegno e di compromissione. Non ci si può limitare ad osservare e capire la storia, occorre anche cercare di guidarla ed orientarla. La scelta di servizio al prossimo, che rappresenta uno dei pilastri fondamentali della nostra scelta per l’educazione degli adulti, ci impegna a sporcarci le mani, a entrare nella storia proprio quando la situazione si presenta più difficile”*. (Riccardo Della Rocca, Premessa al Quaderno 6).

Entrare nella storia incontrando e dialogando con le persone dei nostri territori. Entrare nella storia mettendoci al servizio di chi soffre, del povero, dell’emarginato, dei piccoli senza voce e senza potere. Entrare nella storia coltivando la politica *il maggior servizio che puoi fare per la comunità* (B.-P.) o *la più alta ed esigente forma di carità* (Paolo VI).

Dal Sinodo e dal Quaderno 6 emergono delle priorità, che possono indirizzare le “scelte di campo” di tutti i membri e le strutture del MASCI:

- l’uguaglianza, da attuare oltre che affermare;
- la lotta alla povertà;
- la fraternità universale, la solidarietà tra i popoli, l’impegno per la pace;
- l’accoglienza del diverso;
- la difesa della dignità della persona;
- la solidarietà con il futuro e quindi la questione ambientale;
- la difesa intransigente della legalità.

IDENTIKIT DEL MAGISTER

Si racconta che in una scuola rabbinica, molto severa e rigorosa, un giorno un gruppo di studenti fu sorpreso, dal rabbino capo, mentre giocava a dama.

Il rabbino, con voce cavernosa e imperiosa, chiese agli impauriti studenti: "Cosa state facendo?".

Ma nessuno degli studenti osò rispondere, atterriti e preoccupati com'erano delle conseguenze della loro leggerezza.

Il rabbino riprese: "Chi mi elenca le regole della dama?". Anche a questa domanda gli studenti evitarono accuratamente di rispondere, questa volta più per il timore di sbagliare che per la paura del rimprovero possibile.

Il rabbino, questa volta con una meno imperiosa, addirittura suadente, disse:

"Regola numero uno, la pedina può andare solo in avanti. E quindi non si può mai tornare indietro dal percorso intrapreso! Regola numero due: la pedina può fare solo un passo alla volta. E quindi è inutile se non dannoso per il giocatore correre troppo. Rischia la squalifica! Terza ed ultima regola: solo quando si raggiunge la meta si diventa più alti e solo allora si può ripartire, questa volta in tutte le direzioni, ma sempre facendo un passo alla volta. Continuate pure a giocare, ma il gioco ha senso solo se queste regole vi sforzate di farle diventare regole di vita".

Darsi degli obiettivi, perseguirli con competenza e convinzione, senza correre troppo, ma mantenendo il passo giusto con l'intera comunità, riflettere sul percorso (fatto e da farsi) per trasformare le attività in esperienza, è quanto deve impegnarsi a fare ciascuno di noi, di quanti cioè sono chiamati ad un servizio nel e per il Movimento.

1. Dare senso alla parola

Nel diritto romano **Magister** era colui che presiedeva importanti cariche pubbliche: il *Magister bonorum* era una sorta di curatore fallimentare, il *Magister equitum* era un comandante della cavalleria, il *Magister officiorum* l'autorità amministrativa, e così via. Il senso più ampio era di "capo, sovrintendente, comandante".

La radice della parola deriva da **magus**, sacerdote con grande abilità di esorcista e indovino, parte di una casta superiore e separata, tanto che Erodoto la definiva una tribù staccata dal popolo persiano. I magi, così ben descritti nel vangelo di Matteo, erano veri e propri scienziati, esploratori delle cose poco conosciute. Sono i primi esploratori della novità del più grande evento che abbia mai conosciuto la storia umana.

La parola **ster**, che significa angolo, indica la capacità di vedere le cose da più angolazioni. Se ci si pensa bene, sono attributi che riflettono capacità fuori del comune: essere capaci di vedere al di là della siepe e di

possedere capacità di visione stereoscopica delle cose.

Magi-ster dunque indica un ruolo che sottende due valenze: capacità di visione cosmica, universale e capacità di osservare/indagare da angolature diverse le cose che accadono.

Nelle università medievali e rinascimentali, era Magister chi aveva titolo per insegnare nelle facoltà universitarie.

Maestro è la parola utilizzata usualmente per tradurre il termine latino. E' uno degli appellativi più frequenti con cui è indicato Gesù nei Vangeli. *Maestro/Mastro* è, fin dal medioevo, il “titolo” assegnato a chi è competente in una determinata arte, dalla pittura alle varie forme di artigianato; spesso il maestro/mastro aveva una sua bottega o scuola (ad es., in molti dipinti rinascimentali vedi l'attribuzione “della scuola di....”) ove trasmetteva ai giovani i “segreti dell'arte”. E' poi anche diventato un “patronimico”, in tutto o in parte un cognome. Nell'ambito dell'edilizia costituisce anche un “grado”: il capomastro (che, letteralmente, comprende due volte la parola Magister). In molti dialetti è ancora un appellativo di rispetto: ad esempio in romanesco “sor mae' (signor maestro)”. Originariamente nelle università di lingua inglese, oggi anche da noi, *master (of arts)* è un titolo universitario post-laurea.

Il maestro è stato anche, per quasi un secolo il segno tangibile dello stato unitario in tutte le città, paesi e paesini d'Italia insieme al carabiniere, al postino, alla leva obbligatoria.

Dunque, il maestro è una persona competente e a cui è riconosciuta questa competenza, tanto che si può imparare da lui. Allo stesso tempo, il maestro rappresenta l'ufficialità del sapere.

Strettamente legata alla parola Magister è la parola **Magistero** che indica l'incarico e l'attività del maestro. Con il termine *Magistero* la Chiesa Cattolica indica il proprio insegnamento, con il quale intende conservare e trasmettere attraverso i secoli il deposito della fede, ovvero la dottrina rivelata agli apostoli da Gesù. In questo senso, il Magister è responsabile della “tradizione” e della sua “interpretazione vera”.

2. Cosa si aspettano dal Magister

Chi di noi ha fatto l'esperienza dello scoutismo giovanile associa la figura del capo a quella persona che, con l'esempio, con le capacità e con la preparazione, infonde nei ragazzi il desiderio di fare, di provarsi, di sperimentare, di esplorare. È una dimensione particolare, ben definita

anche da B.-P:

«Ho spesso dichiarato che “ogni sciocco può essere un comandante ed un uomo addestrato può spesso divenire un istruttore; ma un capo è un po’ come un poeta; capi si nasce non si diventa”.

Si può dire che vi sono quattro punti essenziali da ricercare in un capo:

- *deve avere una fede ed una fiducia sconfinata nella giustizia della sua causa;*
- *deve possedere una personalità energica e vivace ed avere simpatia ed amichevole comprensione per i suoi seguaci;*
- *deve aver fiducia in se stesso grazie alla propria conoscenza del mestiere;*
- *deve mettere in pratica per primo ciò che predica.»*

Essere Magister di un gruppo di adulti, (ri)chiede capacità di “fare comunità”, di vivere la Comunità e di essere convinti che la Comunità MASCI sia condizione imprescindibile per fare educazione permanente adulta seguendo il metodo scout.

Cosa si aspetta un adulto scout dal proprio Magister?

Le aspettative sono probabilmente molto complesse e, di volta in volta, possono modificarsi o possono sottolineare un qualche aspetto. Sicuramente comprendono **“doti relazionali”** proprie del rapporto tra due individui adulti, ma contengono anche **“doti pedagogiche”** che qualificano il percorso educativo; e, ancora, comprendono anche le **“doti istituzionali”** che sono necessarie verso il contesto territoriale ed ecclesiale, ma anche verso il movimento stesso.

3. Le dieci regole del grembiule

Per quel che a noi interessa, il Magister dovrebbe essere colui che per primo **“indossa il grembiule”** del servizio all’uomo e per l’uomo.

Per capire cosa intendiamo, ecco una citazione da Don Tonino Bello:

*«A me piace moltissimo l’espressione **Chiesa del grembiule**, cioè Chiesa del servizio. Sembra un’immagine un tantino audace, discinta, provocante, ma è al centro del Vangelo: Gesù, preso un asciugatoio, se lo cinse intorno alla vita. Poi, versata dell’acqua in un catino, cominciò a lavare i piedi dei discepoli (Gv 13, 3-12).»*

È la condizione primaria che fa di questo ruolo una figura di animatore al servizio della comunità e degli altri adulti scout, è la figura del diacono permanente. Il Magister, quindi è l’uomo del dono permanente, del dono

di sé alla comunità attraverso la testimonianza attiva, è l'uomo del dialogo, è quello che fa del discernimento un metodo del pensare per poi agire.

Ecco le **regole del grembiule** (dieci, ma potete modificarne l'ordine, la quantità, le sottolineature)

- ❖ *Accogliere con un sorriso*
- ❖ *Comunicare anche con i simboli*
- ❖ *Arredare con gusto*
- ❖ *Animare con competenza*
- ❖ *Ascoltare con disponibilità*
- ❖ *Valorizzare i diversi linguaggi*
- ❖ *Cantare con gioia*
- ❖ *Presiedere con dignità*
- ❖ *Pregare con fede*
- ❖ *Parlare con semplicità*

4. La scelta del Magister

La domanda che spesso viene dalle Comunità è *“come si elegge il Magister?”*

Se è vero che lo scoutismo ha sue specificità (educative, organizzative, ecc.) non di rado differenti da quelle della società in cui viviamo, se è vero anche che il nostro è un movimento di credenti, verrebbe la tentazione di suggerire che il Magister non viene scelto solo sulla base elettiva ma sulla base (come risultato) di un cammino che fa tutta la Comunità. È un passaggio difficile quello di scegliere il Magister; la scelta richiede il *“discernimento comunitario”* più che un semplice esercizio di voto democratico! Resta comunque molto importante che il Magister goda la fiducia dell'intera Comunità.

L'individuazione, la scelta, la formazione, l'accettazione del «leader» costituisce un passaggio fondamentale per una comunità di adulti.

Fare il Magister di una comunità di adulti è un vero servizio che richiede vocazione, formazione, competenza. La vocazione ad essere *“guida della comunità”* nasce nell'ambito della comunità stessa: ancora una volta è la prospettiva del servizio come *“missione”*.

Spesso si è nominati Magister ma non ci sente magister. Si capisce che la *“nomina”* piuttosto che un punto di arrivo è un punto di partenza e che *“il seguito”* richiede preparazione competenza.

Tuttavia se quello del Magister è un ruolo centrale, proprio per la sua valenza educativa nello scautismo (adulto) e proprio per la realtà complessa in cui vive ed opera la comunità di adulti, allo stesso tempo è necessario che la Comunità definisca ed affidi alcune responsabilità organizzative, culturali, operative ai suoi componenti; ovvero che ogni adulto scout condivida la responsabilità di essere/voler essere comunità. La comunità per vivere, e vivere bene, ha bisogno di diversi ministeri, di diversi servizi; è necessario che col tempo tutti si mettano al servizio della comunità, traducendo in atto il proprio investimento “affettivo”.

C'è infine un aspetto che, almeno così sembrerebbe, non viene tenuto in debito conto all'atto della scelta/elezione del Magister: il fatto che il Magister ha anche il ruolo e la responsabilità di rappresentare la Comunità verso l'esterno, sia esso la chiesa locale o il quartiere / paese o (ovviamente) il MASCI.

5. Identikit del Magister

Lo Statuto del MASCI non è di grande aiuto nel riconoscimento del Magister.

All'art. 7 prescrive che la Carta di Comunità, *“dal punto di vista organizzativo preveda almeno:*

a) un Magister che ha la rappresentanza ufficiale della Comunità e ne coordina tutte le attività”

All'art.9 aggiunge: *“c) Il Consiglio regionale, ..., costituito dal Magister delle Comunità, che collabori con il Segretario e rappresenti in via continuativa le Comunità e tutte le istanze del Movimento sul territorio.”*

E poi, nel Regolamento nazionale, sono indicate alcune operatività o incombenze che “competono” al Magister.

Per costruire allora l'identikit del Magister cominciamo dalla Statuto.

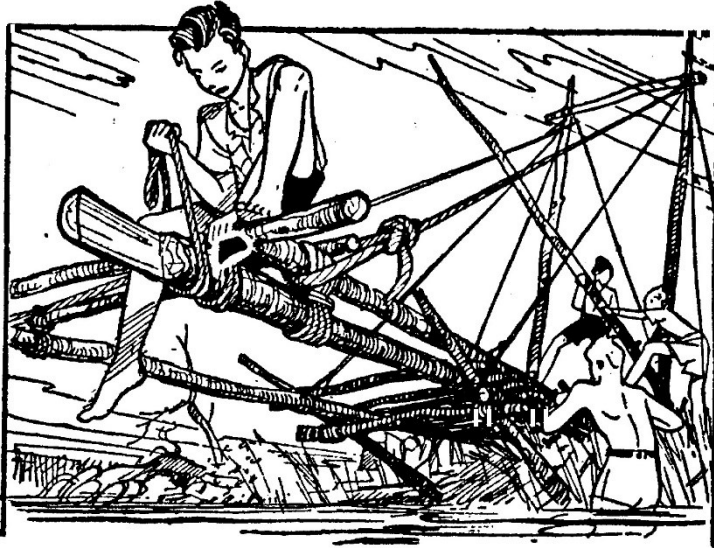
- **Il Magister rappresentante:** la rappresentanza della Comunità avviene innanzitutto sulla base della Carta di Comunità, dai valori identitari in essa richiamati, negli obiettivi in essa definiti, con l'organizzazione che si è data. La rappresentanza è un ruolo ufficiale. Delega il rappresentante legale ad assumere impegni in nome dell'organizzazione che rappresenta sulla base e in coerenza con le finalità dell'organizzazione. Allo stesso tempo impegna il rappresentante a “rappresentare”, appunto, il punto di vista

dell'organizzazione in un consesso più ampio e verso terzi. La rappresentanza comporta partecipazione e responsabilità.

- Il Magister portavoce: il Magister deve riportare in Comunità le risultanze e gli stimoli degli incontri e degli eventi (sia interni che esterni al MASCI) cui ha partecipato in nome e per conto della Comunità. In particolare è suo compito “far sentire” il Movimento agli adulti scout della sua Comunità e farli sentire parte di esso. Affinché *“la Comunità partecipi alla vita ed alla crescita del Movimento e contribuisca, attivamente con responsabilità e consapevolezza, a rendere importante e significativa la sua presenza nella società e nella Chiesa”* (art. 4)
- Il Magister coordinatore: il Magister “guida” una comunità di pari, di adulti come lui, impegnati in una scelta di educazione permanente nel servizio. Il Magister dunque non fa le attività, non ha la responsabilità delle attività. Il suo ruolo è quello di facilitare l'assunzione di responsabilità da parte degli altri adulti scout della comunità e la loro interazione verso il successo dell'attività. Per questo scopo, il facilitare, compete principalmente (non esclusivamente) al Magister verificare e porre le condizioni di fattibilità dell'attività. Le attività si esprimono in un programma. Il programma si distingue da un elenco di buone intenzioni perché è realizzabile (fatto che evita non poche frustrazioni!).
- Il Magister tutor: se è ben vero che la Comunità MASCI è un “gruppo di pari”, il percorso per “recuperare” il senso pieno e vero della adultità può non essere parimenti semplice per ognuno dei suoi membri. E la “tentazione” dell'esperienza “totalizzante” è sempre dietro l'angolo. Compito del Magister è quindi anche quello di “sollecitare” ogni adulto scout a percorrere il proprio cammino di educazione permanente, aiutandolo a selezionare le situazioni per svolgerlo, a non “sedersi sugli allori” o, peggio, a cedere alla “pigrizia” o a perseguirne solo una parte tralasciando quelle più “scomode”.

Sciogliamo i nodi - Il Magister

- Si nasce Magister o si diventa Magister?
- La vostra Comunità come sceglie il Magister? Con quali criteri?
- Quanto dura in carica il Magister?
- Il Magister è un capo o un servitore? (metafora del grembiule)
- Quali dovrebbero essere le competenze del Magister?
- Come ci si prepara al servizio di Magister?
- Basta l'esperienza o serve lo studio, l'apprendimento, il tempo dedicato?
- Quali sono le responsabilità del Magister verso il Movimento?



LA CARTA DI COMUNITÀ

Perché comunità

Lo scoutismo non si può fare da soli. Fin da lupetti si è inseriti in una sestiglia, parte del Branco, unità del Gruppo, componente dell'associazione. Il gruppo è l'ambiente in cui si sperimentano la legge e la promessa, si progettano le attività, se ne fa la verifica.

Non ci si *"iscrive"* allo scoutismo. Lo scoutismo è esperienza ripetuta e progressivo approfondimento di valori, così da diventare, da proposta, patrimonio della persona.

"Comunità" è la terza parola del Patto comunitario. E' composta di due parti, *"con"* e *"unità"*; unità che si ottiene attraverso ascolto, convergenza, reciprocità, condivisione, progettualità, sinfonia: *"syn"* = insieme, *"phonè"* = voce, cioè armonia di voci, di colori, di cuori; festa. Non è un fenomeno di sentimenti, simpatie o altro; non è appiattimento, uniformità, esclusione del diverso; ma mutuo arricchimento, poiché *"io ho bisogno dell'altro"*.

La Comunità è un ambito in cui ciascuno si deve sentire incoraggiato a scoprire i propri limiti ed i propri talenti, a migliorarsi, a sentirsi corresponsabile, a condividere gioie e preoccupazioni, successi e insuccessi, a sentirsi *"importante"* per gli altri ed a sentire gli altri importanti per sé. Una Comunità non si crea dal nulla, non nasce spontaneamente: si costruisce. E richiede a ciascun membro impegno, disponibilità, creatività, lealtà.

La Comunità non dipende tanto dalle buone volontà, dalle convinte intuizioni e decisioni, quanto dall'esperienza che solo l'incontro col Signore rende possibili le cose più ardue, che solo Lui può dire *"effatà – apriti"*, e solo Lui, nella *"eucaristia"*, può educarmi e allenarmi alla comunicazione-comunione, nel senso pieno della parola.

Comunità è ascoltare insieme le nostre vite; il volto dice più della parola. Comunità è cercare insieme il positivo; la critica e il pregiudizio demoliscono e chiudono. La Comunità è fatta di *"queste"* persone, con i loro temperamenti, limiti, problemi e attese; ciascuno è importante. Comunità è accogliere; ogni incontro riuscito è dono e crea spazi per quelli che sono *"fuori"*.

La diversità necessaria

Prima di affrontare alcuni aspetti metodologici del *"fare ed essere Comunità (MASCI)"* occorre richiamare una sua caratteristica

fondamentale e irrinunciabile senza la quale tutta la successiva riflessione metodologica sarebbe “priva di senso”. La comunità scout è una «comunità di diversi», diversi rispetto al sesso, all’età (convivono generazioni diverse), allo stato sociale, alla cultura, all’essere coppia o singolo, alla vocazione, alle opzioni politiche, al modo di vivere l’esperienza religiosa. In questa comunità di diversi l’unità, la sintonia, va costantemente ricercata: tutti insieme. Per la comunità non è importante solo la nascita ma anche la crescita e lo sviluppo, la comunità dovrà quindi rinnovarsi, accogliere i nuovi e ad un certo punto dividersi.

La costituzione e lo sviluppo

Una Comunità MASCI può nascere in molti modi:

- dai genitori di figli scout,
- da ex (capi) scout,
- da un gruppo di amici.

La costituzione di una nuova Comunità è una fase da seguire con particolare attenzione:

La carta di Comunità

La Comunità esprime la propria “identità” in un documento: la Carta di Comunità. Essa è un patto di impegno comune, di fedeltà ad un metodo e ad una vocazione comuni.

La Carta di Comunità in sostanza dice: *“questo gruppo di adulti scout intende vivere lo scautismo in questo modo”*.

“Ogni Comunità esprime nella Carta gli impegni, i sogni, le attese, le promesse, lo stile, il cammino che la contraddistingue ed ogni adulto scout verifica in essa il cammino personale, annota i ritardi, registra le tappe e le conquiste. La Carta non è solo un atto intimo, ma è anche un atto



politico della Comunità, è per gli adulti un impegno a cambiare il mondo a partire dalla propria vita.” (Littorio Prezioso). La Carta di Comunità è lo strumento con cui la Comunità si presenta nel suo contesto: il quartiere, la parrocchia, lo scautismo giovanile. E’ uno strumento di aggregazione, di

crescita. E' quindi un impegno pubblico, non una *"pergamena segreta"* tra e per iniziati.

Sciogliamo i nodi – Il Programma di Comunità

- Realizzate un programma annuale? E con quali finalità?
- Fate riferimento al Patto Comunitario?
- Fate riferimento alla Carta di Comunità?
- Il calendario annuale tiene conto degli "appuntamenti" del Movimento?
- Comunicate in calendario annuale alla Regione / alla Zona?
- Dove e ogni quanto vi incontrate?



Partire è...

Dom Helder Camara



Partire è, innanzitutto, uscire da se stessi.

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di rinchiuderci nel nostro io.

Partire è smettere di girare attorno a noi stessi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere dal piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia la sua importanza, l'umanità è più grande, ed è a lei che dobbiamo tendere, è lei che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri, attraversare mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro.

Apirsi alle idee, anche quando queste sono contrarie alle nostre,

È come possedere il fiato di un buon camminatore.

Beato chi comprende e fa suo questo pensiero:

Quando non sei d'accordo con me, mi arricchisci.

Avere al proprio fianco qualcuno che sa dire soltanto va bene, che è sempre d'accordo, incondizionatamente fin dall'inizio, non è avere un compagno, ma piuttosto un'ombra.

Quando il disaccordo non è sistematico e voluto, ma viene da una visione differente delle cose, può soltanto arricchire.

È possibile viaggiare da soli.

Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita, ed esso esige dei compagni.

Compagno: etimologicamente è quello con cui si divide lo stesso pane.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno di viaggio.

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.

Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende là dove li trova. Li ascolta.

Con delicatezza, intuito e soprattutto amore, fa loro riprendere coraggio e ritrovare il gusto per il cammino.

Andare avanti solo per andare avanti, non è vero camminare.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco.

Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

PREGHIERA DELL'ADULTO SCOUT

padre Federico Lombardi sj

Fa', o Signore, che ogni giorno della mia vita sia un passo nuovo sulla strada su cui tu mi chiami.

Che io ascolti ed esplori fedelmente la tua parola: mi aiuterà a distinguere il bene dal male, a leggere i segni dei tempi e mi darà luce sempre nuova nelle stagioni del mio pellegrinaggio.

Che io impari a riconoscerti sempre meglio vicino a me nelle tue creature, nella gioia e nel dolore, nel volto dei fratelli e delle sorelle che incontro.

Che io sia parte viva del tuo popolo in cammino; attraverso di esso mi hai dato la luce della fede ed il pane della vita: che io sappia trasmettere questi doni a chi viene dopo di me.

Fa', o Signore, che ogni giorno della mia vita sia un passo nuovo sulla strada su cui tu mi chiami.

Che io ascolti ed esplori fedelmente la tua parola: mi aiuterà a distinguere il bene dal male, a leggere i segni dei tempi e mi darà luce sempre nuova nelle stagioni del mio pellegrinaggio.

Che io sia un testimone dell'Amore di Cristo nella famiglia, nel lavoro, nella Comunità, nella società, nelle responsabilità. Che io cerchi sempre di imitare Colui che è venuto non per essere servito, ma per servire. Perdona i miei peccati.

Dopo ogni caduta aiutami a riprendere con fiducia il cammino.

E, al termine dell'avventura della mia giornata terrena, fa' che io possa lasciare questo mondo un po' migliore di come l'ho trovato e riposare con Te nell'attesa di nuovi cieli e terre nuove, dove compirai per sempre il cammino di tutta l'umanità.

Amen.



MADONNA DEGLI SCOUT

(Canto alla Madonna della Strada)

La musica è tratta da un canto della guerra dei trent'anni (1618-1648), le parole sono di Andrea e Vittorio Ghetti

Madonna degli scout, ascolta t'invochiam!
 Concedi un forte cuore a noi che ora partiam.
 La strada è tanto lunga e il freddo già ci assal.
 respingi tu Regina lo spirito del mal.

*RIT: E il ritmo dei passi ci accompagnerà
 là verso gli orizzonti lontani si va!*

E lungo quella strada non ci lasciare Tu,
 nel volto di chi soffre facci trovar Gesù!
 Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
 e il pianto di chi è solo sapremo consolar.

RIT:

******(di solito si canta fino a qui)******

Lungo la strada bianca la Croce apparirà:
 è croce che ricorda chi ci ha lasciato già.
 Pur Tu sotto una Croce, Maria, restasti un dì:
 per loro Ti preghiamo sommessamente, qui.

RIT:

Forse lungo il cammino, qualcuno s'arresterà
 forse fuor dalla pista la gioia cercherà;
 allora Madre nostra, non lo dimenticar
 prendilo per mano e sappilo aiutar.





Essere Animatori

nel Movimento, nella Chiesa , nella Società



Il Cantico delle Creature

San Francesco

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature, specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci illumini. E lui è bello e raggiante con un grande splendore: simboleggia Altissimo la tua importanza.

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento.

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. È bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perché saranno premiati.

Lodato sii mio Signore per la nostra morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare, guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà. La seconda morte, non farà loro alcun male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.»

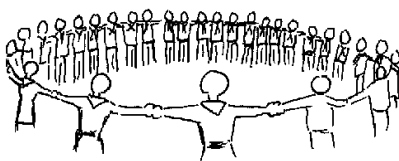


L'acqua, la terra, il cielo

In Principio la terra Dio creò
 con i monti i prati e i suoi color
 e il profumo dei suoi fior
 che ogni giorno io rivedo intorno a me
 che osservo la terra respirar
 attraverso le piante e gli animal
 che conoscere io dovrò per sentirmi
 di esser parte almeno un po'.

Questa avventura, queste scoperte
 le voglio viver con te.
 Guarda che incanto è questa natura
 e noi siamo parte di lei.

Le mie mani in te immergerò
 fresca acqua che mentre scorri via
 tra i sassi del ruscello
 una canzone lieve fai sentire
 pioggia che scrosci fra le onde
 e tu mare che infrangi le tue onde
 sugli scogli e sulla spiaggia
 e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.



Questa avventura, ...

Guarda il cielo che colori ha
 e un gabbiano che in alto vola già
 quasi per mostrare che,
 ha imparato a vivere la sua libertà
 che anch'io a tutti canterò
 se nei sogni farfalla diverrò
 e anche te inviterò
 a puntare il tuo dito verso il sol.

Questa avventura, ...

L' Enciclica "Laudato sì" in pillole

In 192 pagine e 246 paragrafi, attraverso la “Laudato sì”, il Papa parla di ecologia come studio dell’oîkos, in greco la «casa» di tutti o la casa comune. Della responsabilità per il «bene comune» contro il rischio concreto di autoannientamento. **L’incipit cita il Cantico delle Creature del santo di cui Bergoglio ha preso il nome:** San Francesco è «patrono» e «testimone» di una «ecologia integrale», che ci fa riconoscere nella natura «lo splendido libro nel quale Dio ci parla» e dove ciascuna creatura ha un valore ed è un fine in sé. L’uomo è un essere «personale» ma non è il padrone della natura. E la natura non è materia brutta a nostra disposizione, gli esseri viventi non sono «meri oggetti» di sfruttamento e profitto ma «hanno un valore proprio di fronte a Dio». Del resto l’ecologia è sempre anche «ecologia umana», nel mondo tutto è collegato, la fragilità della Terra e dei poveri, gli squilibri ambientali e sociali, la speculazione finanziaria, le armi e le guerre. Il santo di Assisi parlava della terra come «madre» e «sorella» e guardava ai poveri. Così Francesco scrive che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale e deve integrare la giustizia nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri». Tra l’altro, scrive: «Incolpare l’incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi».

Enciclica "Laudato sì": dall’inquinamento dei rifiuti al surriscaldamento globale

«Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L’esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri [...]. La Terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d’altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura [...]. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura». «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza

di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. [...] L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. [...] Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi».

Enciclica "Laudato sì": i cambiamenti climatici e i migranti abbandonati

«I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento [...]. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile».

Enciclica "Laudato sì": l'acqua diritto fondamentale e il rispetto della biodiversità

«L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. [...] Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità». «Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di

intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. [...] Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto».

Enciclica "Laudato sì": la rinuncia al paradigma tecnocratico

«A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo? Propongo pertanto di concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo». «In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione [...]. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata [...]. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre».

Enciclica "Laudato sì": il punto di vista degli esclusi anche nell'ecologia

«Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si

aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. [...] Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri».



Preghiera per la nostra Terra

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*



MISSIONE E NUOVI STILI DI VITA

Adriano Sella - missionario del creato e dei nuovi stili di vita

Connessione tra missione e nuovi stili di vita

Non è superfluo ricordare che finalmente nella Chiesa non si parla più di missioni ma di missione, andando oltre la visione eurocentrica di missione che era quella di portare, attraverso i missionari tradizionali, il modello europeo di Chiesa in ogni parte del mondo. Invece è tutta la Chiesa ad avere una missione universale da compiere, anzi è essa stessa missione e lo deve essere sempre. Il Concilio Vaticano II ha rotto lo schema ecclesiocentrico (la Chiesa come centro e come fine) indicandoci con fermezza che l'orizzonte della Chiesa è la costruzione del regno di Dio. Il popolo di Dio è sempre in cammino per realizzare la grande missione che ci ha consegnato Gesù: il regno di Dio. Papa Francesco ci dà stimoli nuovi e forti per poter realizzare la missione che Gesù Cristo ha vissuto e testimoniato, invitando la sua comunità a continuarla.

Mettendo insieme l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e l'enciclica *Laudato si'* emerge la connessione tra missione e nuovi stili di vita.

L'*Evangelii Gaudium* ci fa riscoprire che la grande missione della Chiesa è annunciare a tutti la gioia del Vangelo che sgorga dall'incontro gioioso e pasquale con Gesù Cristo. *“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”* (n. 3).

L'esortazione ci svela il cuore del Vangelo: la vita diventa bella e gioiosa se fa suo il dinamismo di vivere per gli altri. Quante volte Gesù Cristo ha fatto capire ai suoi che dovevano cambiare rotta: da persone che pensavano solo a se stesse a persone che, dopo l'incontro con Lui, sarebbero vissute per gli altri!

L'enciclica *Laudato si'* ci presenta molto bene il legame tra la vita intrisa del Vangelo di Gesù Cristo e la cura della casa comune che è anche una sorella e una madre che ci accoglie tra le sue braccia: *“Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti.*

*Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda" (LS 217). I nuovi stili di vita sono quindi, secondo *Laudato si'*, le conseguenze visibili e concrete delle molteplici relazioni che ci legano alla casa comune: motivate e rinnovate dall'incontro con Gesù, esse tracciano oggi i vari percorsi per la realizzazione del regno di Dio.*

Azioni pastorali concrete per i nuovi stili di vita nelle comunità cristiane

Laudato si' sottolinea per almeno 21 volte che gli attuali stili di vita delle nostre società sono insostenibili e chiama almeno 35 volte l'umanità intera alla conversione ecologica mediante "nuovi stili di vita". Fa anche esempi concreti di cambiamenti che partono dal basso e che possano "convertire" anche le istituzioni. *"Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare a esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.*

È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori.

«Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (n.147).

Parlando della responsabilità sociale dei consumatori, papa Francesco cita l'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, che a sua volta cita l'enciclica *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II. Insomma, sono tre i papi che ci chiamano alla responsabilità sociale come cittadini consumatori. Responsabilità da vivere sia personalmente sia comunitariamente. Le nostre comunità devono impegnarsi in questa sfida educativa per una conversione ecologica dei propri membri, che li aiuti a fare scelte per una vita sobria, giusta e solidale. Ecco un esempio molto semplice: una "festa" (parrocchiale o diversamente comunitaria) è etica se si fa una spesa giusta, se c'è l'impegno a fare meno rifiuti e quei pochi ben differenziati, se si valorizzano i prodotti stagionali e quelli che

vengono dalla propria terra e da mani che hanno cura e rispetto della madre e sorella comune, senza inquinarla con pesticidi e diserbanti. E, ancor più, se è una festa che sa accogliere tutti, soprattutto i poveri, i diversi e gli stranieri.

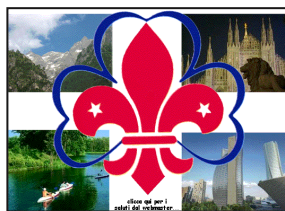
Facciamo molta fatica a capire che questi impegni concreti sono conseguenza della missione evangelica e di una conversione quotidiana per custodire il grande dono di Dio che è il Creato.

Nelle nostre parrocchie, diocesi e congregazioni religiose come viene vissuto l'impegno di ridurre i rifiuti? La nostra Chiesa sta formando cristiani che sanno accogliere i diversi e gli immigrati con tenerezza e giustizia, superando buonismi o chiusure? Le nostre comunità cristiane nell'incontrare gli altri mostrano l'opzione preferenziale per i poveri?

E c'è anche un nuovo stile di evangelizzazione che la Chiesa tutta deve far proprio: gli evangelizzatori devono avere uno stile gioioso e non da funerale, uno stile pasquale e non da quaresima senza Pasqua. "Missione per attrazione" la chiama il Papa. Le tante Messe, celebrate nelle parrocchie, nelle cattedrali e nei santuari emanano la gioia del Vangelo e fanno vivere un incontro gioioso con il Risorto e tra fratelli? Oppure sono riti noiosi e che non danno l'idea di un Dio Padre e Madre che abbraccia tutta l'umanità e tutto il cosmo?

Ecco, dunque: la missione esige nuovi stili di vita, nuovi stili di Chiesa e nuovi stili di evangelizzazione per incarnare sulle vie della storia contemporanea l'amore di un Dio che ama fino alla croce e fino alla gioia di una risurrezione cosmica.





PERCORSI DI RESPONSABILITA' AMBIENTE – CREATO - STILI DI VITA

Angelo Vavassori

PREMESSA: MASCI e responsabilità in tema di Ambiente, creato e stili di vita.

Mai come oggi ci è palese che dove il creato subisce minacce e squilibri, altrettanto ne subisce l'uomo, la sua comunità ed il suo territorio di vita.

Pertanto, il Movimento e le Comunità sono impegnati a realizzare un programma che sappia coniugare ed integrare il tema del Creato – Ambiente e Stili di vita con il tema della giustizia sociale e della Mondialità, intesa come vocazione a fare nostre le istanze ambientali, e non solo, che non hanno confini geografici, culturali, etnici o di categoria economica e sociale. Ci troviamo oggi nella condizione di un Creato / Ambiente messo in crisi non da una assenza di legami e solidarietà tra umanità e ambiente naturale di vita, bensì da una solidarietà del tutto nuova e sempre più stretta fra la cultura dell'uomo e la natura, che non può più essere ignorata e che bisogna imparare a gestire con responsabilità e capacità critica.

Vi è, infatti, piena convinzione e consapevolezza che ogni scelta di crescita e sviluppo umano e tecnologico debba essere esercitato con ampia cognizione di causa ed effetto, nonché della piena padronanza dei risultati attesi. Ovvero, in una parola, che le scelte adottate siano "sostenibili". Tale termine di "sostenibilità" pare, infatti, oggi un consolidato criterio e indice di valutazione sia delle scelte tecniche che delle opzioni di tipo sociale politico. Tuttavia, i risultati e gli stessi effetti che si riscontrano a livello locale e mondiale ci autorizzano a riflettere sulla loro insufficienza, quali soli criteri ed ingredienti efficaci di soluzioni idonee a dettare risposte adeguate alle problematiche ambientali a noi note.

L'ambiente viene affrontato dalle scienze e dalle forze politiche ed economiche sotto il profilo quantitativo e tecnologico, per quanto concerne la globalità degli aspetti biologici e di sviluppo di attività e degli spazi di vita; riteniamo che questo approccio al tema sia ancora molto limitato ed insufficiente. Riteniamo che una parte carente, ma

significativa, sia riconducibile, non tanto ad aspetti quantitativi, ma ad elementi fondanti la qualità delle persone che sono chiamate a scegliere e decidere sull'ambiente, il territorio ed i beni comuni.

Al Movimento, per sua missione e vocazione, spetta affrontare il tema in particolar modo sotto l'aspetto della qualità dei cittadini, l'educazione, la loro capacità etica ed i valori fondanti le scelte per far fronte alle sfide ambientali e cogliere le opportunità del nostro tempo. Quindi, risulta prioritario costruire la qualità del territorio e del creato attraverso la costruzione della qualità dei cittadini, quali adulti impegnati nei rispettivi ambiti di vita culturale, economica, sociale ed ecclesiali in progetti locali, che di ampia valenza mondiale.

Pur consapevoli che le nostre comunità, e tutto lo scautismo in genere, vivono la natura come luogo specifico educativo e sono impegnate concretamente in attività di tutela del territorio, di aree naturali ed aspetti ambientali di vasta ricaduta sociale, risulta importante che unitamente a tali progetti ed attività ci sentiamo fortemente impegnati in un mandato educativo e formativo, a livello locale e sovralocale, tra gli adulti e la società civile sul tema della salvaguardia del Creato e gestione dei beni naturali e territoriali. La qualità della popolazione, infatti, fa la sua comparsa solo quando si parla di educazione e di formazione, concepite entrambe come componente culturale e di scelta di valori determinanti, per intravedere l'essere umano non solo come portatore di bisogni e di problemi ad essi connessi, ma anche come portatore di soluzioni di questi problemi.

CONTENUTI. Riferimenti di valori che motivano il programma.

E' nostra convinzione che nella tutela del Creato, nella sostenibilità ambientale e nelle scelte tecnologiche ed economiche si stiano facendo significativi passi avanti nei metodi di analisi, nella interpretazione globale dei fenomeni, anche se ogni schema complessivo di soluzione resta opinabile ed ogni strategia di azione resta confinata in procedure per tentativi ed in ricerca di metodi e verità sempre migliorabili.

Per tale motivo dobbiamo incoraggiare noi ed altri compagni di strada ad essere sempre dei pionieri di frontiera in cammino per ricercare e dominare questa complessità ambientale che non è mai risolta "una volta per tutte"; soprattutto quando si trova ad essere sfidata non da tecnologie ma da valori con ridotto scarto etico, o interessi di parte che ci richiedano una presa di posizione coraggiosa, che, per la tutela del bene

comune o del patrimonio territoriale e culturale, esigono l'espressione di coraggiosi "no", piuttosto che di consensi pacificanti o condizionanti.

Consapevoli che è proprio la qualità dei protagonisti ciò che conta nell'avventura umana, che le soluzioni ai temi ambientali non sono solo fuori di noi, ma soprattutto dentro di noi e dentro il tessuto sociale locale, ogni comunità deve dedicare attenzione al fattore chiave che è la qualità dei cittadini ed alla qualità delle scelte di vita sociale, mediate da scelte pur parziali e soggettive.

Pertanto, indichiamo i seguenti contenuti come punti qualificanti l'impegno e la responsabilità delle comunità per la tutela del Creato, la migliore gestione del territorio e dell'ambiente, nonché per una testimonianza di uno stile di vita:

CONOSCERE.

Conoscenza e approfondimento dei temi e dei problemi del territorio e dell'ambiente come principale strumento di giudizio. Solo con la conoscenza e la lettura intelligente dei fatti e delle evoluzioni dei fenomeni locali o universali ci portano ad avvicinarci alla verità ed alla migliore gestione dei beni comuni (aria, acqua, terra).

DISCERNERE.

Valorizzare la conoscenza consolidata locale degli aspetti ambientali per discernere le opzioni. Ogni scelta di sviluppo e crescita sociale ed urbana deve essere sottoposta alla valutazione ed il giusto discernimento delle conoscenze del territorio e delle tradizioni locali. Ogni territorio e cultura possiede risorse naturali ed umane che sono fonti di conoscenze e retaggi che possono dare importanti indicazioni di una effettiva sostenibilità degli interventi o dettarne i limiti. Di conseguenza risulta anche prioritario eliminare barriere e confini che limitano la conoscenza e l'efficacia della ricerca di verità per l'adozione di scelte più idonee.

PARTECIPARE.

Partecipazione e comunicazione come metodo di lavoro per vagliare e valorizzare temi e problemi ambientali. Una maggiore solidarietà dell'uomo con l'ambiente passa attraverso un consolidamento delle strutture democratiche di conoscenza e divulgazione a tutti i livelli: dalle comunità sovranazionali, allo Stato, alle associazioni, alle comunità locali fino alle famiglie ed ai giovani. La tensione verso la verità e la libertà è

tensione verso la democrazia e la partecipazione alle decisioni. Dare valore a processi democratici e partecipativi significa anche dare credito a minoranze e espressioni di multiculturalità che possono anche apparire come poco “qualificate”.

VALORI SPIRITUALI

Includere valutazioni non solo materiali ma anche di spirito, di fede e speranze. Pur attribuendo alla scienza il suo giusto valore e senza mitizzarne le finalità, riteniamo che nelle definizioni di opzioni sia oggi lecito dare appoggio ad una visione globale dell’uomo. Il rapporto tra uomo ed il suo ambiente di vita non può essere spiegato dalla sola dimensione biologica o scientifica, ma è lecito dare spazio anche alla dimensione di fede, spirituale ed etica al fine di evitare che una semplice istanza ecologica – ambientale possa essere identificata per un progetto civile e politico totalizzante.

DIGNITA’ E SOLIDARIETA’

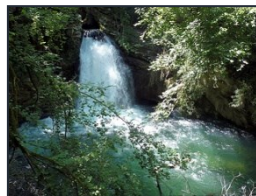
Sobrietà e dignità delle scelte economiche e degli stili di vita. Consapevoli che l’economia abbia una forte rilevanza sulla vita delle persone e sullo stile di gestione dei beni comuni e dell’ambiente, riteniamo che sia fondamentale testimoniare sia nell’impegno di lavoro, sia nello stile di vita personale e comunitario, l’esempio di una modalità di vivere il benessere sociale coerente con i valori di sobrietà, dignità delle persone, solidarietà e serietà di relazione.

OBIETTIVI

In relazioni ai contenuti citati, si indicano come obiettivi per le comunità i seguenti punti, da attuare nelle modalità e luoghi a loro pertinenti:

1. Incrementare il senso etico nelle scelte che riguardano i beni comuni ambientali nelle strutture a partecipazione diretta locali o di livello superiore.

2. Collaborare attivamente con associazioni di cittadini ed Enti che sono impegnate a incrementare la qualità educativa ed etica di adulti impegnati nella vita pubblica, in particolare nell’economia locale, nella tutela e gestione del territorio, nel servizio e solidarietà alle povertà ed ingiustizie, nelle comunità ecclesiali.



3. Sostenere l'educazione da forza latente a qualità esplicita di crescita delle persone e proporre a livello locale strumenti e modi di formazione, informazione ed iniziative di riqualificazione dell'ambiente e di stili di vita coerenti con una economia giusta e solidale.
4. Impegnarsi a non dare nulla per scontato o conosciuto, approfondendo le proposte e le adozioni di scelte locali o di più ampia ricaduta territoriale in tema di gestione del territorio ed attivazione delle attività produttive ed economiche. Tra le iniziative per risvegliare e sostenere il grado di attenzione alla scoperta territoriale si individua l'attuazione di attività di "ricerca di novità" (anche appartenenti alla tradizione, ma mai conosciute) ambientali, culturali, economiche, da attuare nei tempi, modi e mezzi che si ritiene più consoni.
5. Coniugare l'impegno concreto in progetti locali e di valenza universale con la promozione della educazione della crescita in senso qualitativo della cittadinanza verso l'ambiente e verso stili di vita che sappiano ben interpretare il benessere economico, la sobrietà ed il rispetto della dignità delle persone.
6. Incrementare lo scambio tra Comunità e Regioni di esperienze e progetti affini del settore ambiente, tutela del patrimonio culturale e naturalistico nell'ambito delle attività programmate.
7. Valorizzare l'esistente e vederne la valenza positiva per il futuro. Date le numerose iniziative già attuate ed in corso di realizzazione, affinché tutto diventi patrimonio di vita del Movimento si raccolgano Progetti, Esperienze, Attività e quanto già realizzato in tema di Ambiente, Creato, Stili di vita, ecc. dalle comunità o a livello di Regione per una documentazione. Tali progetti diventino accessibili e ad uso e conoscenza delle comunità Masci (da utilizzare alla Route nazionale R/S Agesci per far conoscere stili e modi di vivere il creato e la gestione del territorio da AS.)
8. Promuovere percorsi e momenti formativi in tema di Creato, ambiente e stili di vita a livello Regionale e Nazionale negli eventi di formazione.
9. Costituire Pattuglie interregionali per attività di scambio locali.

10. Costituzione della commissione Nazionale Ambiente / creato / stili di vita con ruolo di coordinamento, indirizzo delle attività nazionali, delle Pattuglie interregionali e favorire interscambio tra comunità.



NUOVI STILI DI VITA

Questionario utile a far emergere il potenziale che abbiamo, come persone e comunità, per poter avviare una sorta di cambiamento a partire da scelte e azioni quotidiane, diventando sempre più cittadini solidali e cristiani responsabili.

• **RAPPORTO CON LE COSE**

- Avete l'abitudine di effettuare la raccolta differenziata?
- Avete l'abitudine di riconvertire gli oggetti al fine di riutilizzarli?
- Siete in grado di dissociare la felicità dalla ricchezza?
- Quando fate la spesa siete consapevoli dell'impatto ambientale e sociale che le vostre scelte possono provocare?
- Conoscete i GAS (gruppi di acquisto solidale), o altre forme di acquisto a Km 0?
- Se SI, li cercate sul vostro territorio?

• **RAPPORTO CON LE PERSONE, pensate sia importante**

- Recuperare i rapporti umani?
- Valorizzare le relazioni attraverso l'ascolto e il dialogo?
- Recuperare il saluto?
- Realizzare una Banca del tempo?

• **RAPPORTO CON LA NATURA, pensate sia importante**

- Avere cura del nostro ambiente?
- Bere l'acqua del rubinetto?
- Mettere in moto i... piedi, ovvero camminare e usare meno l'automobile?
- Prestare attenzione a tutti gli accorgimenti utili per il risparmio energetico
- Se SI, quale

• **RAPPORTO CON LA MONDIALITÀ**

- Svolgete attività concrete di servizio verso il prossimo (non abbienti, immigrati, ecc.)
- Se SI, quali
- Avete mai promosso o partecipato ad iniziative di dialogo interreligioso

- **Per concludere**

- Avete o siete in procinto di svolgere delle attività di comunità inerenti ai temi riportati nella scheda
- Se SI, descrivete in poche parole di che tipo di attività si tratta

QUESTIONARIO SUI NUOVI STILI DI VITA



Il piano triennale 2016/2019, invita il Movimento e tutte le sue comunità ad avere consapevolezza delle potenzialità dello Scoutismo come strumento di cambiamento sociale. Invitiamo, pertanto ogni singolo magister, a compilare il questionario sui Nuovi stili di vita dopo una riflessione in comunità.

Questo strumento darà la possibilità, di comprendere, in base ai valori scout che ci appartengono, quali sono gli stili di vita che ogni scout deve far propri e testimoniare.

DON PEPPE DIANA:

“Per amore del mio popolo”

Un prete, uno scout, un testimone del nostro tempo...



Tra le poche carte di don Giuseppe Diana ritrovate dopo la morte c'era una copia del Patto Associativo dell'Agesci, e proprio l'Agesci al processo per il suo omicidio ha chiesto la costituzione di parte civile. Giuseppe infatti, oltre che prete, era uno scout. Si era avvicinato all'associazione durante il seminario, diventando prima Capo Reparto del Gruppo di Aversa poi, dopo l'ordinazione a sacerdote, AE di zona e punto di riferimento importante per tutto il movimento campano. L'ho visto in tante foto scattate durante le uscite scout, sorridente con lo zaino, giovane fra i giovani, che di lui sapevano cogliere l'autenticità proprio in quei modi schietti e un po' scanzonati che potevano imbarazzare chi fosse troppo attento alle forme e al protocollo. I suoi ragazzi di allora lo raccontano come una persona disponibile, aperta al confronto e con un talento speciale per motivare, provocare e coinvolgere. Per tutti era semplicemente Peppe, uno di loro. Le due dimensioni del suo impegno - il sacerdozio e lo scoutismo - don Diana le fondeva in un progetto di vita ambizioso e coerente. «La spiritualità scout - si legge negli appunti per un incontro di formazione - si apre a tutta la vita della Chiesa e a tutte quelle forme di vita vissuta dove lo Spirito alimenta l'ascolto e il servizio. Lo scoutismo celebra le Beatitudini, che Gesù ha annunciato come modo di vivere nel suo Regno.» A Casal di Principe nell'Aversano, dove don Diana era parroco, erano però i clan camorristici a regnare. Ciò nonostante, Peppe non ha avuto dubbi nel decidere a quale legge obbedire: quella della responsabilità, la legge del Vangelo. È a causa del suo aver fame e sete di giustizia che il 19 marzo 1994, mentre si preparava a celebrare la messa, quattro proiettili della camorra l'hanno ucciso nella sacrestia della chiesa. Chi l'ha colpito voleva mettere a tacere, una volta per tutte, quella voce franca e scomoda di sacerdote e di cittadino. Per amore del mio popolo non tacerò, titolava un documento del 1982 col quale, per la prima volta, la Chiesa campana aveva esortato i parroci a condannare senza ambiguità la camorra e i suoi metodi. Per amore del suo popolo e di una terra bella e amara, don Diana faceva ogni giorno della Parola uno strumento straordinario di annuncio e di denuncia. Lui, che non amava essere etichettato come prete coraggio, credeva fosse dovere di un sacerdote «parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa». Sapeva che il suo ministero gli offriva strumenti adatti per contrastare la camorra soprattutto sul piano culturale, della mentalità. Dall'altare, ma non solo, denunciava la logica dei clan: organizzazioni che concedevano come favore ciò che spettava

come diritto, tenendo la comunità sotto il giogo di un potere all'apparenza invincibile. Don Peppe non era uno sprovveduto, conosceva i rischi ai quali andava incontro schierandosi

dalla parte della giustizia contro la criminalità organizzata. Se lo ha fatto, è anche perché sarebbe stato più duro per un uomo della sua integrità morale sopportare il peso del silenzio, dell'incoerenza, dell'irresponsabilità, dello smarrimento di sé. «Se la camorra ha assassinato il nostro paese - aveva scritto in un articolo - "noi" lo si deve far risorgere, bisogna risalire sui tetti e riannunciare la "Parola di Vita"». Proprio in quel noi sta la chiave dell'impegno, del nostro sentirei - prima che preti o scout - comunità di cittadini, custodi ognuno dei diritti dell'altro, capaci di parlare tutti con una sola voce. La vostra, di voce, spero di ascoltarla presto, insieme a quella di migliaia di altri giovani. Libera - con i suoi tanti volti e realtà - sarà a Casal di Principe il 19 marzo prossimo, nel 15° anniversario della morte di don Diana, tappa preparatoria della quattordicesima "Giornata della memoria e dell'impegno" che quest'anno si terrà a Napoli il primo giorno di primavera. L'etica libera la bellezza. Riscattare la bellezza, liberarsi dalle mafie è il titolo scelto per questa edizione. Bellissima è la lettera che ci ha scritto la mamma di don Peppe per invitarci nella sua terra. «Non dobbiamo lasciare spegnere la speranza - ci esorta Iolanda Diana - e proprio nei momenti più difficili occorre unirvi per dare il meglio di noi e cambiare il nostro mondo, senza paura. So che ci sarete.» Sono 720 le vittime delle mafie che ricorderemo il 21 marzo: molte, come don Diana, sono state uccise anche dalla solitudine in cui sono state lasciate. Facciamo in modo che non debba succedere più. Realizziamo ciò che è scritto sulla pietra dietro cui riposa don Peppino: «Dal seme che muore fiorisce una messe nuova di giustizia e di pace».

don Luigi Ciotti

Giornata della memoria e dell'impegno

23 Novembre 2008

“PER AMORE DEL MIO POPOLO”

Il documento fu diffuso a Natale del 1991 in tutte le chiese di Casal di Principe e della zona avversana da don Peppino Diana e dai parroci della forania di Casal di Principe

SIAMO PREOCCUPATI Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni della camorra. Come battezzati in Cristo, come pastori della Forania di Casal di Principe ci sentiamo investiti in pieno della nostra responsabilità di essere “segno di contraddizione”. Coscienti che come chiesa “dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà”.

LA CAMORRA La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; scontri tra diverse fazioni che si abbattano come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone; esempi negativi per tutta la fascia adolescenziale della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato.

PRECISE RESPONSABILITÀ POLITICHE E' oramai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi. La Camorra rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, privo però di burocrazia e d'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc; non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi;

un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa, l'inadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini; le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio. Forse le nostre comunità avranno bisogno di nuovi modelli di comportamento: certamente di realtà, di testimonianze, di esempi, per essere credibili.

IMPEGNO DEI CRISTIANI Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti. Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3,16-18); Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43); Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Genesi 8,18-23); Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22,3 -Isaia 5) Coscienti che "il nostro aiuto é nel nome del Signore" come credenti in Gesù Cristo il quale "al finir della notte si ritirava sul monte a pregare" riaffermiamo il valore anticipatorio della Preghiera che è la fonte della nostra Speranza.

NON UNA CONCLUSIONE: MA UN INIZIO

APPELLO Le nostre "Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi piani pastorali, aderenti alla nuova realtà; in particolare dovranno farsi promotrici di serie analisi sul piano culturale, politico ed economico coinvolgendo in ciò gli intellettuali finora troppo assenti da queste piaghe". Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa. Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo "profetico" affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili (Lam. 3,17-26). Tra qualche anno, non vorremmo batterci il petto colpevoli e dire con Geremia "Siamo rimasti lontani dalla pace... abbiamo dimenticato il benessere... La continua esperienza del nostro incerto

vagare, in alto ed in basso, dal nostro penoso disorientamento circa quello che bisogna decidere e fare... sono come assenzio e veleno”.

Forania di Casal di Principe (Parrocchie: San Nicola di Bari, S.S. Salvatore, Spirito Santo – Casal di Principe; Santa Croce e M.S.S. Annunziata – San Cipriano d'Aversa; Santa Croce – Casapesenna; M. S.S. Assunta – Villa Literno; M.S.S. Assunta – Villa di Briano; Santuario di M.SS. Di Briano).

“Per amore del mio popolo” compie 25 anni, ma è come se fosse stato scritto ieri. Colpisce la profezia e la profondità dello sguardo di don Diana. In quel documento scritto insieme ai sacerdoti della forania di Casal di Principe, don Peppe non si limita a denunciare il male, ma ne mette in luce le radici e le possibili vie di guarigione con una forza e lucidità che ritroviamo oggi nelle parole di papa Francesco. C'è la descrizione puntuale della mafia camorristica, il suo evolversi già come mafia imprenditoriale, mafia non solo della violenza, ma della tangente e dell'appalto. Ci sono le responsabilità politiche, i vuoti amministrativi e istituzionali, la burocrazia, il clientelismo, il dilagare della corruzione. C'è l'invito alla Chiesa di «farsi più tagliente e meno neutrale», più coerente con «la prima beatitudine del Vangelo che è la povertà», in quanto «distacco dal superfluo, da ogni ambiguo compromesso e privilegio». Ci sono insomma le indicazioni essenziali per costruire comunità in cui tutti contribuiscano alla libertà e dignità di ciascuno. Per ricordare don Diana è allora importante meditare sulle sue parole, ma occorre anche trasformare la meditazione in azione, fare del suo messaggio il nostro impegno, la nostra credibile testimonianza di vita.

Don Luigi Ciotti Fondatore gruppo Abele e presidente di Libera

È stato uno "strumento" che ci ha aiutato ad educare i ragazzi a scegliere da che parte stare, giocando e non essere spettatori, seguendo una pista che ci portasse a fare del nostro meglio. A vivere l'avventura per essere pronti ed attenti a ciò che ci circonda, A servire il prossimo, sporcandoci le mani, imparando ad essere "uomini e donne di onore" pronti a non girarsi dall'altra parte. Un documento, che dopo venticinque anni, ci invita ancora a mettere gli zaini in spalla e camminare per le strade dei nostri territori, invitandoci ad essere meno residenti e più abitanti. Dando voce

ai tanti silenzi, ai più deboli ed alle ingiustizie. Con "i nostri Clan" e tutte "le camicie blu", continueremo a seminare gioia, speranza, desiderio di onestà e verità. Si arriva per ripartire.

*Marilina La Forgia e Matteo Spanò, Presidenti Comitato Nazionale Agesci
- Padre Andrea Brasca, Assistente Ecclesiastico Generale - Gabriella Patricolo e Michele Martino, Incaricati Nazionali Settore Giustizia, Pace e Nonviolenza*



RUOLO E RESPONSABILITA' DEL LAICO NELLA CHIESA

Nell'ultimo secolo la Chiesa ha ritenuto necessario analizzare accuratamente i fondamenti della vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, raccogliendo la semina di quella "promozione del laicato" già avviata nel XIX secolo. Gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II hanno dato un notevole impulso a questo approfondimento, offrendo una sapienza divenuta poi imprescindibile nello sviluppo della teologia del laicato. In questa pagina segnaliamo i maggiori interventi magisteriali della Chiesa e dei Papi su questo argomento.

Documenti conciliari

- Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, nn. 9-17; 30-38; 39-42
- Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 43
- Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*

Codice di diritto canonico (CIC), 1983, 224-231, 298-329

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992, 871-873; 897-913

Magistero Pontificio

- PIO XII, Discorso ai partecipanti al primo Congresso mondiale dell'apostolato dei laici
- PIO XII, Discorso ai partecipanti al secondo Congresso mondiale per l'apostolato dei laici
- PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam*
- PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di motuproprio *Apostolatus Peragendi*
- PAOLO VI, Omelia alla S. Messa in occasione del terzo Congresso mondiale per l'apostolato dei laici (15 ottobre 1967)
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Christifideles Laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*

- GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, 29 giugno 1995
- FRANCESCO, Lettera al cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016

Altri documenti

- Istruzione interdicasteriale, *Su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, 15 agosto 1997
- Congregazione per la dottrina della fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 21 novembre 2002
- Congregazione per la dottrina della fede, *Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, 31 maggio 2004
- Congregazione per la dottrina della fede, *Lettera Iuvenescit Ecclesia ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa*



Laici per la città

*Giorgio Campanini sul decreto "Apostolicam actuositatem"
50° Concilio – Ottobre 2012*

L'Italia ha bisogno "di uomini e donne disposti a spendere la loro vita nel servizio alla città, fra politica, economia, educazione, sindacato, cultura". Giorgio Campanini usa le categorie della storia, della sociologia e della teologia per una riflessione sul Concilio. Lo storico del movimento cattolico si concentra in particolare sulla presenza del laicato nella realtà di oggi, mezzo secolo dopo il decreto "Apostolicam actuositatem" sull'apostolato dei laici.

Quali sono le novità che il Vaticano II ha introdotto nella vita della Chiesa per quanto riguarda i laici?

"A partire dalla fine dell'età delle persecuzioni si era a poco a poco introdotto, e fortemente accentuato nel Medioevo, dentro la comunità cristiana uno stile di accentuata separatezza fra i 'chierici' (detentori e custodi del sacro) e i 'laici', cristiani in qualche modo passivi e quasi periferici (era la classica teoria dei 'due generi' dei cristiani). Il Concilio – non a caso ponendo all'inizio della *Lumen gentium* la categoria di 'popolo di Dio' – è ritornato in qualche modo alle origini, riconoscendo certo le distinzioni ma preferendo sottolineare ciò che unisce tutti i fedeli, senza distinzione di funzioni e di stati di vita".

Le indicazioni conciliari sono divenute realtà nella vita delle comunità?

"Direi che gran parte della lezione conciliare è penetrata in profondità nella vita della Chiesa in questi cinquant'anni; ma non si può negare che talune separatezze permangano, anche per responsabilità di laici cristiani non sufficientemente maturi e non sempre capaci di assumersi le proprie responsabilità nella vita della Chiesa. Il Concilio avrebbe voluto tutti i fedeli co-protagonisti tanto della vita della Chiesa quanto nello svolgimento della sua missione nel mondo, ma questo traguardo appare ancora lontano. Quello che negli anni precedenti il Concilio veniva chiamato 'il gigante addormentato', e cioè il laicato, continua talora a sonnecchiare... È necessario che, nella prospettiva del Concilio, i laici abbiano piena consapevolezza del loro essere Chiesa". A partire dal

Concilio il magistero ecclesiale ha fortemente sottolineato la necessità dell'impegno dei laici tanto nella Chiesa quanto nell'animazione delle realtà profane.

Qual è, oggi, il profilo del laico nella comunità cristiana e nella società?

“Dopo il Concilio si è sviluppato – talora con qualche asprezza e non senza incomprensioni – un nuovo protagonismo laicale che si è espresso a molti livelli: da nuove forme di ministerialità alla riemergenza del protagonismo femminile, al ritorno dei laici allo studio della Bibbia e anche alla ricerca teologica. Non sempre, tuttavia, a questo rinnovato impegno nella Chiesa è corrisposto un più consapevole impegno per la costruzione di quella ‘città dell’uomo a misura d’uomo’ tanto cara a personalità come Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti, Carlo Maria Martini... Le ragioni di questa sorta di arretramento – talora sino alla forma di un nuovo rifugiarsi nelle sacrestie – sono molte e complesse, comunque riconducibili in gran parte al malinconico tramonto di quel ‘partito di cattolici’ che avrebbe dovuto imprimere la sua impronta sul corso complessivo delle società italiana, ma che ha solo per una stagione relativamente breve conseguito questo obiettivo. Si è ritenuto, non senza forti ragioni, che lavorare sulle coscienze, attraverso l’azione pastorale, fosse più importante che operare su strutture ritenute impermeabili al messaggio cristiano”.

Guardando avanti, in quale direzione occorre procedere a suo avviso?

“Bisogna ritrovare un punto di equilibrio, fondato sull’antica logica cristiana dell’et et, piuttosto che dell’aut aut. Ossia non vi è un’alternativa secca tra impegno nella Chiesa e impegno nel mondo, anche se ciascuno ha il dovere di camminare sulla strada alla quale Dio l’ha chiamato. E tuttavia è inquietante che, in parallelo al calo delle vocazioni nella vita religiosa siano in calo le autentiche vocazioni alla vita politica; né ci si può stupire oltre misura, dunque, che la politica sia diventata il terreno preferito degli arrivisti e dei “faccendieri” ... Si riapre qui un importante compito formativo delle comunità cristiane. In quale misura esse sanno realmente preparare alla cittadinanza soprattutto le nuove generazioni, distaccate e disincantate rispetto a un impegno sociale ritenuto del tutto ininfluenza per la stessa vita cristiana?”.

Continue sono le sollecitazioni del Papa e dei vescovi a un generoso impegno dei laici: ma in quale misura questi appelli sono stati raccolti?

“Non si può negare che il Magistero della Chiesa ha fatto la sua parte, soprattutto in questo cinquantennio post-conciliare, per sollecitare i fedeli a una più incisiva presenza nella società. Resta tuttavia il fatto che tale protagonismo laicale – tanto nella società quanto nella Chiesa – rimane un fatto di minoranza. Si tratta di passare dalla condizione di minoranza silenziosa a quella di minoranza profetica, capace di elaborare cultura e di immettere nel corpo ecclesiale quelle energie di rinnovamento e di autoriforma di cui esso ha bisogno e insieme di aprire nuove prospettive a una società (e a un modello di sviluppo) che sembra giunta al capolinea e nella quale si sta acuendo una questione giovanile che rappresenterà probabilmente il problema del XXI secolo, dopo la questione operaia e la questione femminile. Occorre, per questo, ritrovare il coraggio del Concilio e imparare, nuovamente e ogni giorno, a leggere i segni dei tempi”.



Dopo Assisi

Brevi considerazioni sull'indirizzo di programma votato all'assemblea

Massimiliano Costa



L'indirizzo programmatico, elaborato attraverso un percorso partecipativo iniziato all'Agorà e che ha coinvolto le comunità e le regioni, costituisce l'orientamento per la crescita e le azioni di tutto il Movimento nel prossimo triennio.

Per la sua specifica natura indica le priorità essenziali sulle quali siamo chiamati a camminare per affrontare le sfide di uomini e donne della società di oggi. Certamente non vuole essere esercizio retorico, non può riguardare tutti gli aspetti della vita del Masci, né vuole prevedere attività concrete spettanti alla programmazione dei vari livelli del movimento. Il riferimento fondamentale dell'identità e dell'agire del MASCI rimane il Patto Comunitario, che dobbiamo sempre tenere come base delle nostre scelte, del nostro impegno e del nostro stile.

In estrema sintesi **L'IDEA FORTE** che è sottesa a questo indirizzo programmatico può esplicitarsi nel **bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza.**

Per esplicitare meglio il cammino si è cercato di comprendere gli orizzonti dentro cui oggi viviamo cogliendo le sfide cui siamo chiamati a rispondere. Tre cornice rappresentano gli ambiti dentro cui abbiamo cercato di identificare il nostro cammino.

1. **La cornice antropologica.** Rispondere alle sfide e alle criticità che emergono oggi, verificare quale antropologia di uomo è creduta e vissuta nel movimento, quale testimonianza si riesce a dare di uomini e donne solidi e adulti, con un progetto cristianamente orientato. In una realtà che è profondamente mutata, negli ultimi decenni, è fondamentale educare al cambiamento per affrontare la complessità delle situazioni sociali, ambientali, tecnologiche, familiari e professionali. La cultura dominante disattende i valori fondanti la crescita armonica dell'uomo. Il crescente individualismo, la ricerca esasperata del successo e *la paura* portano sempre più a chiudersi in se stessi

2. **La cornice relazionale.** Non c'è educazione senza relazione. La grande povertà relazionale dell'uomo e della donna di oggi si riflette su molti aspetti e scelte della vita e della società: dal matrimonio alla famiglia, dagli amici al lavoro, dal rapporto con i figli a quello tra diverse generazioni, dai propri beni al bene comune, dalla convivenza con culture diverse alla giustizia sociale. Sembrano essere sempre più compromessi l'esercizio della democrazia e della cittadinanza attiva, la capacità di fare comunione e di vivere la dimensione della comunità: è sempre più difficile costruire relazioni stabili e durature all'insegna della gratuità e della gioia. Costruire e vivere l'adulthood in un modo condiviso nelle relazioni interne alla Comunità, determina spesso la soddisfazione della appartenenza e conseguentemente suscita più o meno l'interesse e l'attrattività del Masci stesso.
3. **La cornice metodologica.** Di fronte alla crisi dell'educazione e più in generale dell'umanesimo molti adulti sembrano aver rinunciato a proporre il senso e le regole per vivere con responsabilità e libertà. L'educazione degli adulti è la prospettiva del Movimento e vuole esserne cardine fondante. Si pone chiaramente il tema della declinazione del metodo scout per l'età adulta, senza gli strumenti tipici dello scautismo che è nato quale pedagogia per i giovani. Per gli adulti gli elementi essenziali del metodo scout devono essere un consolidato di vita, quasi un punto di partenza. Il metodo scout deve essere attuato nel rispetto delle diverse stagioni della vita, capace di evolversi per essere al passo con i tempi in cui viene vissuto, mantenendo fermi gli ideali e i valori propri dello scautismo. Dare una diversa prospettiva alla dimensione pedagogica del metodo scout: dalla dimensione esperienziale alla dimensione testimoniale.



In conclusione, riflettere all'interno di queste tre cornici per rispondere alle esigenze del nostro tempo significa storicizzare il Movimento e nello stesso tempo rimanere fedeli al suo specifico iniziale.

Obiettivi del PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2019

Il Consiglio Nazionale il 4 febbraio 2017 ha approvato il programma triennale che discende dall'Indirizzo Programmatico approvato in Assemblea ad ottobre 2016.

Si è cercato di leggere trasversalmente gli *Orizzonti* dell'Indirizzo e gli *Obiettivi* specifici approvati dalla Assemblea in modo da raccoglierci in settori omogenei per interesse e per possibile intervento. Da qui scaturiscono gli **Obiettivi di programma**



che sono il cuore del programma e rappresentano il cammino da fare, le mete da raggiungere. Il Consiglio Nazionale ha inoltre dettagliato percorsi, attività ed interventi che hanno ricaduta diretta solo sul livello nazionale e non occupano le Comunità se non per un ***evento nazionale delle comunità*** da svolgersi nel 2018. Certamente il lavoro del livello nazionale verrà offerto a Regioni e Comunità quale arricchimento per il cammino che le singole realtà hanno scelto di compiere prendendo anch'esse a riferimento l'indirizzo programmatico votato dall'assemblea.

TITOLO	OBIETTIVI di Programma
1 attenti e sensibili al cambiamento	- Recuperare la <i>coscienza</i> come riferimento della nostra <i>identità</i> e come capacità di operare discernimento per promuovere il bene. - Acquisire una capacità di corretta lettura della realtà dell'oggi, superando pregiudizi, per una educazione al senso critico".
2 Nuovi stili di vita	- Definire, in base ai valori scout che ci appartengono, quali sono gli stili di vita che ogni scout deve far propri e testimoniare. - Definire presupposti, contenuti ed azioni per educarci ad una spiritualità <i>ecologica</i> - Avere consapevolezza delle potenzialità dello Scoutismo come strumento di <i>cambiamento sociale</i>
3 Per un Nuovo Umanesimo	- Riflettere sul senso del "primato dell'uomo" in una "nuova umanizzazione" ed elaborare percorsi di educazione per ricostruire il senso di umanità e comunità. - Rafforzare il nostro ruolo all'interno della Chiesa per essere testimoni capaci di annuncio concreto e gioioso dentro la storia.
4 Etica nella comunicazione	- Riflettere sull'etica della comunicazione, esplicitando che essa è da intendersi non solo come uso degli strumenti tecnologici ma soprattutto come corretta relazione con gli altri. - Collegare i diversi strumenti comunicativi del Movimento in modo funzionale agli obiettivi di programma stabiliti.
5 cultura dell'Accoglienza	- Promuovere la petizione popolare sui migranti a livello europeo. - Definire percorsi per promuovere una cultura dell'ascolto e del dialogo, di superamento dei pregiudizi, con una reciproca comprensione - Operare per una cultura della pace ed una convivenza <i>pacifica</i> tra gli uomini di diverse nazionalità, etnie, credo - Educare alla mondialità.
6 Il Metodo nello scoutismo adulto	- Approfondire il metodo scout nell'educazione degli adulti. - Rivedere l'offerta formativa anche in relazione alle diversità generazionali con attenzione ai momenti formativi per la persona, a quelli relativi alla vita e alle esigenze delle comunità, ai differenti ruoli di servizio del movimento
7 La centralità della Comunità	- Rafforzare la capacità di fare comunione e di vivere la dimensione della comunità - Valorizzare lo scambio di esperienze e l'aiuto tra le comunità. - Favorire azioni per lo sviluppo del movimento, anche offrendo strumenti per una progettualità regionale
8 La dimensione del servizio	- Promuovere lo scambio di esperienze territoriali di servizio tra le comunità. - Valorizzare le diverse esperienze di servizio nell'ambito della cittadinanza attiva e dell'impegno civile.
9 Fare rete	- Collaborare con le altre associazioni scout individuando possibili percorsi di reciproca conoscenza e di azione comune. - Valorizzare il nostro apporto in <i>Retinopera</i> per una positiva ricaduta anche locale. - Rafforzare la consapevolezza nella fraternità dello scoutismo internazionale e di tutti gli uomini.
10 Regolamenti	- Rendere omogenei i 5 regolamenti nazionali in un testo coordinato

La preghiera che avevo dimenticato

Paulo Coelho

Camminando per le strade di San Paolo tre settimane fa, ho ricevuto da un amico, Edinho, un volantino intitolato L'istante sacro. Stampato a quattro colori, su ottima carta, non identificava alcuna chiesa o culto, ma aveva sul retro una preghiera. Quale non è stata la mia sorpresa nel vedere che chi firmava quella preghiera ero io!

Era stata pubblicata all'inizio degli anni Ottanta, sul risvolto di copertina di un libro di poesie. Non pensavo che avrebbe resistito al tempo, né che mi sarebbe potuta tornare fra le mani in maniera tanto misteriosa; ma, quando l'ho riletta, non mi sono vergognato di ciò che avevo scritto.

Visto che si trovava su quel volantino, e visto che io credo nei segni del destino, ho ritenuto opportuno riprodurla qui. Così spero di incoraggiare ogni lettore a scrivere la propria personale preghiera, per chiedere per sé e per gli altri ciò che ritiene più importante. In questo modo, noi attiviamo una vibrazione positiva nel nostro cuore, ed essa contagierà tutto quello che ci circonda.

Ecco la preghiera.

Signore, proteggi i nostri dubbi, perché il Dubbio è una maniera di pregare. Esso ci fa crescere, perché ci obbliga a guardare senza paura le tante risposte a una stessa domanda. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggi le nostre decisioni, perché la Decisione è una maniera di pregare. Dacci il coraggio, dopo il dubbio, di essere capaci di scegliere tra un cammino e l'altro. Che il nostro sì sia sempre un sì, e il nostro no sia sempre un no. Fa' che una volta scelto il cammino, non guardiamo giammai indietro, né lasciamo che la nostra anima sia rosa dal rimorso. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggi le nostre azioni, perché l'Azione è una maniera di pregare. Fa' che il nostro pane quotidiano sia frutto del meglio di quanto

abbiamo dentro di noi. Che possiamo, attraverso il lavoro e l'azione, condividere un po' dell'amore che riceviamo. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggi i nostri sogni, perché il Sogno, è una maniera di pregare. Fa' che, indipendentemente dalla nostra età o dalla situazione, siamo capaci di mantenere accesa nel cuore la fiamma sacra della speranza e della perseveranza. E affinché ciò sia possibile,

Signore, riempi sempre di entusiasmo, perché l'Entusiasmo è una maniera di pregare. È lui che ci unisce ai Cieli e alla Terra, agli uomini e ai bambini, e ci dice che il desiderio è importante, e merita il nostro impegno. È lui che ci dice che tutto è possibile, purché ci impegniamo totalmente in ciò che facciamo. E affinché ciò sia possibile,

Signore, proteggici, perché la Vita è l'unica maniera che abbiamo per manifestare il Tuo miracolo. Che la terra continui a trasformare la semente in grano, che noi continuiamo a tramutare il grano in pane. E questo è possibile solo se avremo Amore - dunque, non lasciarci mai in solitudine. Dacci sempre la Tua compagnia, e la compagnia di uomini e donne che hanno dubbi, agiscono e sognano, si entusiasmano e vivono come se ogni giorno fosse totalmente dedicato alla Tua gloria.

Amen



CI IMPEGNIAMO

don Primo Mazzolari

Ci impegniamo

noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo

senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo

senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo

perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo

per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Si vive una volta sola e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro, non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto, non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia. Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo

a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegniamo

non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che
non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro
ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme a una grande sete d'amore, il
volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo

perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.





Celebrazione Eucaristica

Domenica

18 Novembre

2018

Antifona d'ingresso

Dice il Signore:

“Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi”. (Ger
29,11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Dn 12,1-3*)

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo.

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I

saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 15*)

Rit: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (*Eb 10,11-14.18*)

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono

santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 21.36)

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.
Alleluia.

VANGELO (Mc 13,24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore









Pattuglia Formazione MASCI Campania
formazionemascicampania@gmail.com